



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**7 DICEMBRE 2021**

# Rassegna Stampa

07-12-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

REPUBBLICA	07/12/2021	3	L'incredulità di Draghi "Tante risorse per il sociale il conflitto è ingiustificato" <i>Roberto Mania</i>	3
------------	------------	---	--	---

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	07/12/2021	37	Norme & Tributi - Il labirinto dei prezzari: la valutazione di congruità cambia con il bonus <i>Luca Rollino</i>	5
-------------	------------	----	---	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	07/12/2021	6	Regione: A Vulcano lo stato d'emergenza di livello nazionale <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	07/12/2021	6	I vertici della Uil promuovono la Condorelli Un'azienda con forti connotazioni umane <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	07/12/2021	6	Dagli autobus agli Airbus, il dossier segreto di Ast = Mamma (Regione), ho perso l'aereo <i>Mario Barresi</i>	8
SICILIA CATANIA	07/12/2021	10	Turismo, la Sicilia è meta ideale per gli inabili <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	07/12/2021	10	Di Natale segretario generale della Uiltec Sicilia <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	07/12/2021	10	L'Ue riconosce il salario minimo <i>Valentina Brini</i>	12
SICILIA CATANIA	07/12/2021	12	Catania ancora prima per nuovi contagiati Impennata dei vaccini <i>M. E.q.</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	07/12/2021	5	Regione, i conti non tornano Servono tagli per 310 milioni = Per Musumeci l'ultima grana dell'anno mancano 310 milioni: operazione tagli <i>C. R.</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	07/12/2021	5	Meloni offre la Regione a Salvini "E in cambio Varchi a Palermo" Prove di intesa, centristi in allarme <i>Claudio Reale</i>	16

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	07/12/2021	12	Super green pass i primi controlli non determinano alcuna psicosi È giusto farli <i>Maria Elena Quaiotti</i>	18
SICILIA CATANIA	07/12/2021	16	Un ruolo centrale nel sud Europa ma serve l'Agenzia di sviluppo <i>Francesco Attaguile</i>	20

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/12/2021	14	Oggi s'inaugura il ps del san marco = Anche la zona sud ha il suo pronto soccorso <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	07/12/2021	16	Scattano i controlli sulla grande viabilità per contrastare la guida in stato di ebbrezza = Intermodalità e green economy <i>Cesare La Marca</i>	22

## PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	07/12/2021	6	Quelle 393 opere pubbliche incompiute Cattiva premessa per l'avvio del Pnrr <i>Carlo Valentini</i>	24
MF SICILIA	07/12/2021	2	In Sicilia 800 milioni per la sanità <i>Antonio Giordano</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	07/12/2021	9	Intervista a Monica Cirinna - Cirinnà "In Sicilia spetta alle donne insegnare la parità" = Monica Cirinnà "La Sicilia? Sui diritti resta patriarcale le madri educano alla parità" <i>Eleonora Lombardo</i>	26

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/12/2021	2	<a href="#">Ocse: pressione fiscale aumentata al 42,9% in Italia, è di 9,4 punti più alta della media = Ocse: in Italia il rapporto tasse/Pil al 42,9% ( 0,5%)</a> <i>Redazione</i>	28
SOLE 24 ORE	07/12/2021	2	<a href="#">Sconto su bonus facciate e sul 110% per tutte le villette = Sconto su bonus facciate almeno fino a giugno e sul 110% per tutte le villette fino a fine 2022</a> <i>M Mo</i>	29
SOLE 24 ORE	07/12/2021	2	<a href="#">Manovra, nel puzzle dei ritocchi cartelle, bollette e patent box</a> <i>Marco Mobili Marco Rogari</i>	31
SOLE 24 ORE	07/12/2021	3	<a href="#">Autonomi, ecco tutti gli sconti Irpef = Partite Iva, tagli Irpef fino a 810 euro e addio all'Irap per i piccoli</a> <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	33
SOLE 24 ORE	07/12/2021	5	<a href="#">Opere Pnrr, al via la corsia veloce A Trento No Tav subito in campo</a> <i>Giorgio Santilli</i>	36
SOLE 24 ORE	07/12/2021	8	<a href="#">Omicron fa meno paura e le Borse festeggiano = Omicron fa meno paura, Borse su</a> <i>Vito Lops</i>	38
SOLE 24 ORE	07/12/2021	11	<a href="#">Manovra Sciopero generale il 16 dicembre di Cgil e Uil (non della Cisl) = Sciopero generale di Cgil e Uil. No Cisl</a> <i>Giorgio Pogliotti</i>	40
SOLE 24 ORE	07/12/2021	24	<a href="#">La manifattura farmaceutica vola anche nel 2021: 5,8%</a> <i>Marzio Bartoloni</i>	41
SOLE 24 ORE	07/12/2021	34	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Per l'avvio dal 2020 dichiarazione integrativa entro 90 giorni = Patent box, per l'avvio dal 2020 integrativa nel novanta giorni</a> <i>Luca Gaiani</i>	42
SOLE 24 ORE	07/12/2021	37	<a href="#">Norme &amp; Tributi - La nuova check list per il rilascio del visto di conformità = Bonus facciate in cinque stati avanzamento lavori</a> <i>Luca De Stefani</i>	44
FATTO QUOTIDIANO	07/12/2021	11	<a href="#">Ma Il Pnrr rilancerà il Sud? = Pnrr, l'ultima chance per il rilancio del sud</a> <i>Domenico Demasi</i>	45

## POLITICA

REPUBBLICA	07/12/2021	13	<a href="#">Intervista a Sabino Cassese - Cassese "Dietro l'enfasi sul Quirinale si nasconde il vuoto dei partiti"</a> <i>Concetto Vecchio</i>	47
------------	------------	----	---	----

*Il retroscena*

# L'incredulità di Draghi

## “Tante risorse per il sociale il conflitto è ingiustificato”

L'annuncio coglie di sorpresa il premier  
“Sul lavoro nessun esecutivo ha fatto di più”

di **Roberto Mania**

**ROMA** – Mario Draghi questo sciopero non se l'aspettava proprio e certo non ci è rimasto bene quando gli è arrivata la notizia. Aveva aperto alle richieste sul fisco dei sindacati fino ad incrinare i rapporti tra i partiti della sua larga maggioranza; con Cgil, Cisl e Uil aveva avviato un confronto sul modello europeo del dialogo sociale, uno scambio di informazioni costante privo dei vincoli però della concertazione, senza attribuire, infine, ai sindacati una funzione di supplenza alla debolezza della politica. Il metodo Draghi sul fronte sociale. Non è diverso, infatti, il rapporto costruito con la **Confindustria** di Carlo Bonomi. Ieri pomeriggio quando a Palazzo Chigi è arrivata la lettera firmata da Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri con oggetto “Proclamazione sciopero generale per il giorno 16 dicembre 2021” sono rimasti sorpresi, anche increduli. «Sciopero ingiustificato e immotivato», l'hanno definito. L'avvio di un conflitto sociale in una fase delicatissima, in cui accanto alla ripresa della pandemia si registra anche l'impenata dell'inflazione, fa immaginare scenari da anni Settanta: la spirale prezzi-salari con una crescente tensione sociale. Non è un caso che più volte nei suoi ultimi interventi pubblici Draghi abbia insistito sulla necessità di buone relazioni industriali e abbia lodato le iniziative positive messe in campo in questa dire-

zione. Da ieri il quadro è cambiato con un doppio strappo: quello tra Cgil e Uil con il governo (e i partiti della maggioranza) e quello all'interno del movimento sindacale (come ai tempi dei governi Berlusconi e Renzi).

C'è un profilo anche sociale nell'azione dell'esecutivo Draghi. A Palazzo Chigi spiegavano ieri sera che «non c'è governo che abbia fatto di più per i lavoratori in così poco tempo», esattamente in 296 giorni dal suo insediamento. E giù l'elenco degli interventi, dal primo step per la riforma fiscale con sette miliardi su otto indirizzati al lavoro dipendente e ai pensionati, ai quattro miliardi destinati dalla legge di Bilancio per l'occupazione e il mercato del lavoro (riforma degli ammortizzatori sociali in testa), ai 3,5 miliardi per la sanità. E poi le misure (quasi tre miliardi di euro) per contrastare il caro-bollette, la riforma dell'assegno unico per le famiglie, la conferma con alcuni ritocchi al reddito di cittadinanza, il decreto sulla sicurezza sul lavoro. Draghi aveva sfidato anche la sua maggioranza proponendo una sorta di “contributo di solidarietà” a carico dei contribuenti con reddito annuo da 75 mila euro in su, per venire incontro proprio alle richieste dei sindacati. Dall'altra parte quasi la metà (3,3 miliardi) del taglio dell'Irpef va ai redditi fino a 28 mila euro l'anno. Numeri e scelte che non possono essere sfuggiti a Landini e Bombardieri, tanto che proprio sulla base di essi il leader della Cisl, Luigi

Sbarra, si è smarcato ed ha apprezzato la linea di Draghi. Dunque ci sono questioni di merito (Cgil e Uil giudicano insufficienti i passi avanti fatti dal governo), di metodo (Cgil e Uil chiedono un tavolo di trattativa vero e proprio non vogliono essere solo consultati), ma soprattutto ci sono questioni politiche. Lo sciopero proclamato dalla Cgil di Landini e dalla Uil di Bombardieri (sparate le voci dissenzianti all'interno dei rispettivi organismi dirigenti) appare soprattutto contro la maggioranza di governo. Contro lo stop al “contributo di solidarietà” da parte dei partiti del centro e della destra, Italia Viva, Forza Italia, la Lega di Matteo Salvini e gli stessi Cinquestelle. È come se Landini, con l'alleanza della Uil, abbia scelto la strada dell'opposizione sociale di sinistra, togliendo alla destra radicale di Giorgia Meloni l'esclusiva dell'opposizione al governo. Landini si muove da sempre sul confine tra politica e sindacato, rivendica una soggettività politica del movimento sindacale, punta a coprire gli spazi lasciati liberi dalla politica



Peso: 39%



e dai partiti (immaginò ai tempi della Fiom la "coalizione sociale"). Con Draghi ha costruito in questi mesi un buon rapporto personale (significativo l'abbraccio tra i due dopo l'assalto fascista alla sede della Cgil) ma gli va stretto il ruolo del leader sindacale meramente istituzionale, non avendo in tasca, tra l'altro, alcuna tessera di partito. Su questa linea ha incrociato Bombardieri che da tempo si è disegnato

un profilo di oppositore, coltivando l'idea di poter spostare la Uil su una posizione anti-Draghi.

Si vedrà se lo sciopero generale del 16 dicembre non andrà oltre la funzione di mera testimonianza, ma intanto a Palazzo Chigi stanno anche pensando alla "mossa del cavallo": convocare i sindacati al tavolo della riforma delle pensioni prima dello sciopero generale separa-



Peso:39%

# Il labirinto dei prezzari: la valutazione di congruità cambia con il bonus

## Dopo la circolare 16/E

**Luca Rollino**

**P**rezzari e D1 antifrodi: molti dubbi dopo la circolare 16/E. Il decreto 157/2021 ha, infatti, esteso l'obbligo dell'asseverazione di congruità delle spese ai bonus ordinari diversi dal 110%. Diversamente dal superbonus, l'asseverazione è relativa alla sola verifica delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi.

La circolare 16 ha, però, aperto numerosi dubbi sulle verifiche della congruità delle spese, creando problemi a chi aveva già definito dal punto di vista commerciale l'importo dei lavori e i tempi di pagamento.

Prima del 12 novembre, i riferimenti espliciti forniti dal legislatore erano relativi ai soli lavori energetici (superbonus o bonus ordinari). In tal caso il Dm 6 agosto 2020 (per lavori iniziati da ottobre 2020) fornisce come riferimento o prezzari derivanti dall'ambito pubblico (prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome) o un prezzario edito da una casa editrice privata (il prezzario Dei - Tipografia del genio civile).

Per il super sismabonus non vi erano indicazioni esplicite, e nella pratica si è proceduto per analogia con quanto previsto per i bonus "eco", anche con il conforto del parere della Commissione ministeriale di monitoraggio. Tutti gli altri bonus non necessitavano

di prezzari di riferimento: le offerte commerciali fatte ai committenti erano basate sui prezzi di mercato, limitati dalla capienza di spesa agevolabile.

Poiché l'articolo 121 del D1 34/2020 impone una quantificazione dei Sal solo per il superbonus, i bonus ordinari potevano essere pagati ad avanzamento dei lavori, con indubbi vantaggi in termini di liquidità delle imprese, che vedevano maturare molto rapidamente il credito generato dallo sconto in fattura corrispondente alla detrazione applicabile. Non erano richiesti asseverazione e neppure visto di conformità. Questa impostazione, con la circolare 16, è considerata valida per tutte le fatture emesse e saldate entro il 12 novembre.

Dopo l'entrata in vigore del D1 antifrodi e i chiarimenti dati dalla circolare 16, indipendentemente da quando è stato sottoscritto il contratto di appalto tra committente e appaltatore, è necessario fare riferimento a specifici prezzari per attestare la congruità. In ambito "eco", il riferimento resta sempre quanto previsto da Dm 6 agosto 2020 (per lavori iniziati dopo ottobre 2020): prezzari regionali o prezzario Dei.

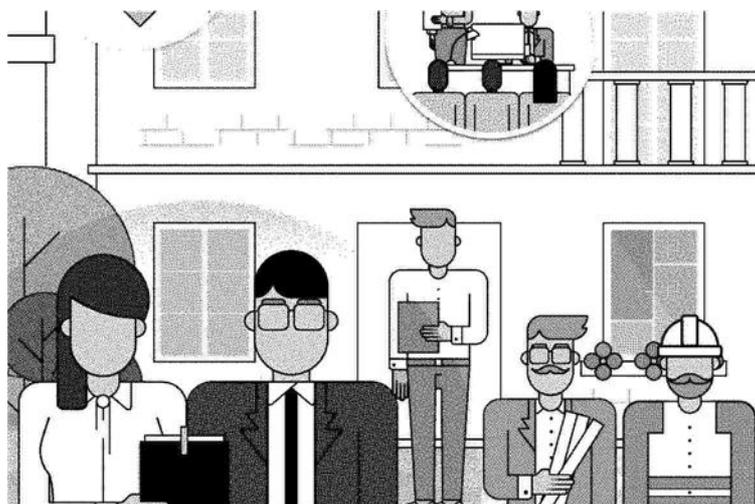
In ambito sismico, ad eccezione del caso sismabonus acquisti (per il quale non è richiesta l'attestazione di congruità delle spese, poiché l'incentivo è calcolato sul prezzo di vendita), il riferimento è ora fornito dalla circolare

16, che non cita più il prezzario Dei, ma si riferisce ai soli prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Peraltro, in assenza delle specifiche voci di lavorazione sui prezzari, è possibile fare riferimento ai prezzi di mercato, che dovranno essere sufficientemente documentati in quanto saranno anch'essi oggetto di asseverazione di congruità. Situazione analoga per il bonus facciate non energetico (90%), per il bonus casa (50%) e per i lavori energetici iniziati prima di ottobre 2020.

Si sono così generati non pochi problemi per le aziende disponibili a effettuare sconto in fattura: a causa dei rallentamenti nella cessione del credito, si è creata una tensione finanziaria che rischia di paralizzare i cantieri. Al contempo, si è generata grande confusione: la stessa lavorazione (magari all'interno dello stesso cantiere) ha un prezzo che è valutato congruo in modo diverso in funzione del bonus utilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%



## RICHIESTA A ROMA

### Regione: «A Vulcano lo stato d'emergenza di livello nazionale»

**PALERMO.** Il governo Musumeci ha deliberato la richiesta di «stato di emergenza di rilievo nazionale» per l'Isola di Vulcano per sei mesi. La decisione è stata presa in base all'evoluzione dei fenomeni vulcanici che stanno interessando l'isola. Il governo regionale aveva già dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale il 19 novembre.

La richiesta di innalzare il livello dell'emergenza, affidando le attività alla Protezione civile nazionale si è resa necessaria «per attivare ogni ulteriore iniziativa utile a garantire la risposta operativa sul territorio, la mitigazione dei rischi e l'assi-

stenza alla popolazione colpita». L'evolversi non prevedibile dei fenomeni vulcanici in corso impone infatti notevoli impegni di risorse umane, strumentali ed economiche, per i contributi ai cittadini evacuati e lo specifico monitoraggio dei gas, che possono essere sostenuti solo a livello nazionale».

Il goventatore Nello Musumeci segue da vicino l'evolversi della situazione nell'isola, dove vige attualmente il livello di allerta "giallo" e ai residenti sono vietati il pernottamento e la permanenza nella zona dell'area portuale, così come disposto dall'ordinanza del sindaco

di Lipari, Marco Giorgianni. Previsto anche il divieto di accesso all'isola ai non residenti.



Peso: 8%

## Regione. Il progetto di una compagnia aerea pubblica accantonato da Musumeci Dagli autobus agli Airbus, il dossier segreto di Ast

Il progetto di creare una compagnia aerea pubblica (o mista) con tariffe fisse calmierate per i siciliani è stato per mesi sul tavolo di Palazzo d'Orléans. Dagli autobus agli Airbus: ecco il dossier segreto di Ast. Molto più che un'idea: per "LeAli di Sicilia" il presidente della partecipata regionale, Tafuri, aveva inviato all'Enac la richiesta di Coa (Certificazione operatore volo), con

relazione tecnica e piano finanziario; contatti per leasing o soci. Ma Musumeci ha stoppato il progetto: «Per ora non se ne fa nulla».

MARIO BARRESI pagina 6

### IL DOSSIER NEL CASSETTO

# Mamma (Regione), ho perso l'aereo

Ast dai bus agli Airbus. Il progetto di Tafuri: "LeAli di Sicilia", compagnia low cost pubblica o mista. Il piano finanziario, le tariffe-tipo e la richiesta all'Enac. Lo stop di Musumeci: «Non se ne fa nulla»

MARIO BARRESI

**C'**è un dossier, a Palazzo d'Orléans (condiviso anche da alcuni assessori), destinato a restare nel cassetto. L'Ast non metterà le ali. Bocciata, per ora, l'idea di creare tramite la partecipata regionale degli autobus una compagnia aerea siciliana.

Eppure il progetto (fondato sul fatto che nella ragione sociale della società c'è anche il trasporto aereo) era più che avviato. C'era pure il nome: "LeAli di Sicilia", giocando sul doppio senso lealtà-volo. E un logo con i colori della Trinacria, rosso e giallo, miscelati al blu (che ricorda l'esterno degli storici autobus) nel modellino di aeromobile studiato da uno staff di creativi. Oltre alle suggestioni iconografiche, però, c'era altro. Tant'è che l'Azienda Siciliana Trasporti gestisce già l'aeroporto di Lampedusa attraverso la controllata Ast Aeroservizi. Ad aprile 2020 un gruppo di lavoro coordinato da Gaetano Tafuri, presidente di Ast, invia all'Enac la richiesta di Coa (Certificato operatore aereo), con tanto di relazione tecnica e planning finanziario. Il punto di partenza è una doppia base operativa (Trapani e Comiso), con l'indicazione degli aeromobili potenzialmente impiegabili, un "Saab 2000" e un "Embraer" per le tratte iniziali per Roma, Milano e Venezia.

Bisogna considerare il contesto storico: primavera dello scorso anno,

in pieno lockdown. Oltre che in piena crisi del trasporto aereo. Nonostante ciò il dossier di Ast "vola" da Palermo a Roma. Comincia l'istruttoria di Enac. Nel frattempo il gruppo di lavoro ha modo di sviluppare diverse modulazioni del progetto. Nelle carte che *La Sicilia* ha avuto modo di consultare, anche le linee di potenziale sviluppo di "LeAli di Sicilia": voli anche su Catania e Palermo. Con un'idea, ancora embrionale, di costo dei biglietti: 150 euro un Catania-Milano andata e ritorno, 65 a tratta per il Catania-Roma. Tutte tariffe fisse, tasse comprese, 365 giorni l'anno, con sconti per i cittadini siciliani, parametrati a un eventuale contributo pubblico.

Ecco, quanto dovrebbe metterci la Regione? Inizialmente nulla: il piano di start up prevede soltanto i costi vivi della procedura per ottenere il Coa, poche decine migliaia di euro stanziati da Ast. Poi lo studio ipotizza diversi scenari, compresa la partnership con alcune compagnie (dialogo aperto con Lufthansa tramite la controllata AirDolomiti) in una società mista, anche con la possibilità di una gestione con la formula "Acmi", una sorta di noleggio in cui Ast metterebbe gli aerei e il socio privato tutto il resto dei servizi. Nel piano finanziario, del resto, il 70% dell'investimento iniziale è rappresentato dall'ammortamento dei mezzi. E su questo punto si misurerebbe quanto Ast (e la Regione) volesse scommettere sul progetto. Sul tavolo anche trattative per acquisto o leasing di aeromobili: dal-

l'Embraer "190 E2", una nuova serie da 114 posti a un prezzo riservato di 35 milioni dollari, agli Airbus: il "319" (136 posti) a 86 milioni di dollari e il "320" (180 posti) a 95 milioni.

Ma non se ne farà nulla. Nello Musumeci, dopo un vertice con Tafuri (il cui mandato all'Ast scade a febbraio) e con gli assessori Gaetano Armao e Marco Falcone, avrebbe sciolto la riserva: «Per ora non possiamo occuparci un dossier come questo. Quando sarà il momento giusto, riprenderemo il discorso». E così Tafuri, in ossequio alla volontà del socio forte di Ast, s'è fermato, nonostante nel governo regionale emergano anche sensibilità diverse sul progetto. La procedura di richiesta di Coa all'Enac è stata sospesa (ma non revocata) e l'idea di "LeAli di Sicilia" torna in naftalina.

Ma lo stesso Tafuri, analizzando lo scenario attuale, continua a ritenere «coraggioso e vincente» il progetto di una compagnia aerea pubblica siciliana. La strategia più inclusiva prevedeva che la Regione potesse investire circa 300 milioni sul progetto. «E in un contesto in cui





arrivano miliardi di fondi, fra Pnrr e altro, parte dei quali destinati a essere sprecati, sarebbe una sfida vincente». Il presidente di Ast ritiene «tutte lodevoli, ma di scarso respiro» le iniziative contro il caro-voli in Sicilia: dalle tariffe sociali («siamo col cappello in mano per un uso di soldi pubblici che copre solo alcune categorie e non incide sui prezzi») alla continuità territoriale («la lobby dei cieli pesa: non ce la conce-

deranno mai»), fino alle «strategie ricattatorie delle low cost». L'ideale, dunque, sarebbe la «compagnia di bandiera» pubblica (o mista) siciliana. Che, per ora, non si farà.

Twitter: @MarioBarresi



**Gaetano Tafuri**  
avvocato etneo,  
presidente  
dell'Ast Spa

**Catania-Roma  
65 euro a tratta  
per Milano 150  
andata e ritorno**  
Sopra il logo di  
"LeAli di Sicilia"  
in un modello  
d'aereo nel piano  
di Ast, la società  
partecipata  
regionale, in cui  
c'è un'ipotesi di  
tariffe fisse



Peso: 1-5%, 6-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



# Turismo, la Sicilia è meta ideale per gli inabili

## Accordo di collaborazione Anci-Lions per sviluppare circuiti di salute e benessere

**PALERMO.** Sviluppare l'idea di un turismo sostenibile per gli inabili, puntare alla rigenerazione urbana delle periferie e delle borgate siciliane, contribuire a creare un polo di "Salute & benessere" per sviluppare il turismo sanitario della Sicilia. Sono questi i tre punti principali attorno a cui si sviluppa il protocollo di intesa tra Anci Sicilia e Lions club international che prevede, a titolo gratuito, una forma di collaborazione, che coinvolga i territori e le istituzioni per creare accordi operativi tra i Lions e le amministrazioni comunali che lo vorranno.

Il documento, firmato ieri a Palermo, si ispira al documento "Il coraggio di agire per vivere e non sopravvivere", elaborato dallo Skai International Palermo e diffuso a Travelexpo-Borsa Globale dei Turismi, in occasione della Giornata mondiale del Turismo dello scorso 27 settembre, e poi condiviso dal Lions International Distretto 108

YB.

«Questa convenzione - ha sottolineato Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente Anci Sicilia - dimostra che l'attrazione turistica va collegata con la capacità di darsi un'anima e che l'accoglienza va collegata con gli operatori del settore. Rispetto all'accessibilità e ai servizi non per tutti ci poniamo nelle stesse condizioni. Il tema di fondo è collimare accessibilità e accoglienza. Il cambiamento parte da ognuno di noi, ma non c'è se non ci relaziona con gli altri».

«Dobbiamo ragionare sul fatto che tutti quanti potenzialmente siamo disabili o lo saremo - ha aggiunto il governatore del distretto Lions 108YB, Francesco Cirillo - . C'è bisogno di luoghi di cura dopo i postumi delle malattie. Un esempio è il termalismo. E noi in Sicilia abbiamo a disposizione risorse sulfuree importanti da mettere a disposizione di tutto il mondo».

Parole di speranza e ottimismo quelle pronunciate da Giorgio Palmucci, presidente Enit: «Guardiamo con una certa tranquillità al futuro, anche turistico, rispetto a quello che succede negli altri Paesi, ma questo ci porta anche a essere più vigili e attenti nel rispetto delle misure definite dal governo».



Peso: 13%



# Di Natale segretario generale della Uiltec Sicilia

**CATANIA.** Il siracusano Peppe Di Natale, 39 anni, è il nuovo segretario generale della Uiltec Sicilia. È stato eletto ieri a Catania dai delegati dell'organizzazione Uil di categoria che rappresenta lavoratrici e lavoratori dei settori tessili, energetici e chimici. Con Di Natale collaboreranno in segreteria Simona Sanfilippo, Maurizio Terrani e Salvatore La Spisa, tesoriere Arianna Amalfi. Sono intervenuti il segretario generale UilP, Carmelo Barbagallo, già segretario della Uil, il segretario regionale UilP Claudio Barone, Luisella Lioni che oggi sarà eletta a Catania segretario generale Uil Sicilia, il segretario nazionale Uiltec Andrea Bottaro, che sino a ieri ha

coordinato la categoria nell'Isola.

Di Natale ha ricordato le battaglie civili della Uil di Carmelo Barbagallo e Pierpaolo Bombadieri. Quindi, ha sottolineato il ruolo della Uiltec in una regione, la Sicilia, e in un Paese «impegnati a non perdere il treno della transizione energetica». Il neosegretario regionale ha citato «le sfide importanti che ci attendono a difesa dell'apparato industriale siciliano, a partire dai tre grandi siti petrolchimici di Priolo, Gela e Milazzo. Chiediamo l'apertura degli stati generali dell'energia in Sicilia».



Peso: 8%

# L'Ue riconosce il salario minimo

## Il Consiglio Occupazione avvia il negoziato con l'Europarlamento, presto norme per i rider

VALENTINA BRINI

**BRUXELLES.** Il primo passo della rivoluzione sociale dell'Europa post-pandemia è compiuto. E prende il nome di salario minimo. Era dicembre 2020 quando il commissario europeo per il Lavoro, Nicolas Schmit, prometteva un'azione decisa di Bruxelles contro il precariato e a favore di condizioni di lavoro dignitose, con interventi che avrebbero favorito anche il Sud. Un anno più tardi, i negoziati tra il Consiglio Occupazione dell'Ue e l'europarlamento per l'introduzione del salario minimo possono prendere il via. Una notizia che il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, saluta come «buona» per entrambe: l'Europa e l'Italia, unico Paese in Ue che negli ultimi trent'anni non ha visto i suoi salari aumentare. E dove la struttura delle paghe, nella maggior parte dei casi, è poco trasparente, con un proliferare sempre più marcato di contratti pirata e una contrattazione collettiva che fatica a funzionare come dovrebbe.

Superando gli ultimi malumori dei Paesi scandinavi, gli Stati membri hanno raggiunto l'intesa per avviare

le trattative con il Parlamento Ue, con l'auspicio di arrivare a un via libera definitivo al salario minimo già nella prima metà del 2022, quando la Francia sarà al timone della presidenza di turno della Ue. Nei suoi postulati, ha osservato Orlando, il compromesso sul tavolo dà «una risposta forte al dumping salariale e alla presenza di molti lavoratori poveri». E la risposta convenuta dai ministri passa dal rafforzamento della contrattazione collettiva. Un punto che nei mesi scorsi ha creato non poche preoccupazioni ai Paesi del Nord, come Danimarca e Svezia, interessati a preservare a tutti i costi l'autonomia delle parti sociali e il loro modello del mercato del lavoro, dove le ingerenze statali sono pressoché nulle. L'equilibrio raggiunto dovrà ora superare il confronto con il

der e, più in generale, il drappello di lavoratori della platform economy, da Uber a Deliveroo. Spesso invisibili per diritti e banche dati Inps. Ma che, anche dopo il loro proliferare durante il lockdown, non possono più essere ignorati. Nei prossimi giorni la Commissione Ue disporrà un pacchetto di interventi dedicati alla loro tutela, ri-

conoscendoli una volta per tutte come lavoratori subordinati e non autonomi "usa e getta". Un percorso che l'Italia è pronta ad accogliere e integrare con strumenti nazionali. E che anche il mondo sindacale considera «importante», con il monito lanciato dalla Uiltrasporti a non abbassare la guardia, perché «il lavoro da fare è ancora molto per assicurare regole chiare e vincolanti per tutti affinché venga scongiurata ogni forma di sfruttamento».

Parlamento Ue. Ma ciò di cui tutti dovrebbero essere «pienamente soddisfatti» è il principio, messo nero su bianco, che «non è accettabile che il lavoro condanni a una condizione di povertà», ha scandito Orlando.

Il dogma dovrà valere anche per i ri-

In arrivo dalla Commissione un pacchetto di interventi a loro tutela e a quella degli operatori Uber e Deliveroo



Il Consiglio Occupazione Ue



Peso: 24%

**I NUMERI**

## Catania ancora prima per nuovi contagiati Impennata dei vaccini

Non si arresta la "cavalcata" dei contagi nella provincia etnea, che ieri sera con più 155 nuovi casi era ancora la prima nell'isola, seguita da Palermo a più 107 e Messina, più 88. Ma non si arresta, per fortuna, neanche la "corsa alla vaccinazione", che nei giorni appena precedenti l'entrata in vigore del super green pass, da ieri e fino al 15 gennaio, ha fatto registrare accessi record in tutte le strutture vaccinali del territorio.

Ad esempio, se ieri l'hub allestito a Palazzo degli Elefanti ha fatto registrare 135 dosi somministrate (23 prime e 98 terze somministrazioni), è stato solo il giorno prima, domenica, che si era arrivati a ben 233 dosi (26 prime e 195 terze), avvalorando la scelta dell'amministrazione comunale e del Commissario Covid di prolungare l'apertura dell'hub (ogni giorno dalle 9 alle 18) fino al 31 dicembre. Ottimi gli accessi anche

all'hub di via Forcile, ormai tornati quasi a regime in maniera costante: ieri alle 18.30 erano state già state superate le 700 dosi somministrate, circa 180 prime inoculazioni e 470 terze. Alla stessa ora i tamponi rapidi effettuati nel drive in annesso all'hub erano stati 976, con 19 soggetti positivi, altro numero che non accenna a diminuire.

Parlando di record, è nel fine settimana appena trascorso che si è arrivati a superare le 8 mila dosi al giorno di vaccini somministrati, ed è successo sabato, con ben 8.410 dosi totali in provincia, di cui 1.149 prime e 6.324 terze, nella stessa giornata i vaccini iniettati dai medici di medicina generale presso i propri ambulatori sono stati 924 (erano arrivati alla cifra monstre di 1.283 solo venerdì) con netta prevalenza di terze dosi. Ed è di venerdì anche l'exploit delle vaccinazioni in farmacia. 273

dosi, di cui 43 prime somministrazioni, giornata che in provincia ha visto l'inoculazione di 7.661 dosi, 976 prime e 5.769 terze.

Un leggerissimo aumento di vaccinazioni, ma ancora insufficiente se si considera che la struttura è stata tarata per almeno 500 dosi somministrazioni al giorno, è quello relativo all'hub di Misterbianco: 183 venerdì, 271 sabato e 202 domenica.

**M. E. Q.**

Peso: 11%

*L'allarme***Regione, i conti  
non tornano  
Servono tagli  
per 310 milioni**di **Claudio Reale**

● a pagina 5

# Per Musumeci l'ultima grana dell'anno mancano 310 milioni: operazione tagli

Corsa contro il tempo per trovare entro dicembre la copertura delle spese. La giunta vara un'altra manovra correttiva. Sforbicate alle uscite per precari, Consorzi di bonifica, antiracket. Attesa per il sì dello Stato a un accordo da 67 milioni

Le richieste sono arrivate una dopo l'altra da tutti gli assessorati. E alla fine il conto è salato: 310 milioni di euro, spicciolo più o spicciolo meno, da trovare entro la fine dell'anno. Così, per coprire le spese aggiuntive, la giunta regionale si affida ancora una volta a una manovra correttiva: il disegno di legge è stato approvato dalla giunta giovedì, ma le tabelle sono appena state definite e trasmesse all'Assemblea regionale. Contengono una serie di limature per fare quadrare i bilanci: dai tagli ai capitoli per la stabilizzazione dei precari Asu – una decisione impugnata dal governo centrale e adesso in attesa di una pronuncia della Corte costituzionale – a quelli sui fondi per i Consorzi di bonifica, dalle spese per le bollette ai fondi per l'antiracket, per cercare di dare risposta alle tante richieste di fondi arrivate nelle settimane scorse.

Anche perché il problema, nel frattempo, è diventato politico. Alla vigilia della campagna elettorale, tutti gli assessori chiedono più fondi: obiettivo finanziare gli ultimi contributi prima di ripresentarsi alle urne. Ovviamente, però, ci sono anche tante spese strettamente necessarie: l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, ad esempio, ha chiesto un milione e

800mila euro per rispettare il contratto di servizio che lega la Regione a Trenitalia, mentre il suo collega con la delega alla Famiglia Antonio Scavone ne ha invocati 200mila per il personale ex Pumex e la Protezione civile ha fatto sapere di aver bisogno di 5 milioni e mezzo per occuparsi dell'emergenza cenere vulcanica. In una tabella consegnata alla giunta alla fine di settembre, il ragioniere generale Ignazio Tozzo aveva aggiunto una lista di altre voci da definire: dagli 8,7 milioni necessari alla Sanità ai 30 richiesti dall'assessorato all'Agricoltura, fino ad arrivare ai due milioni necessari al dipartimento Funzione pubblica per pagare l'energia elettrica e ai 12,3 che servono per chiudere i contenziosi con Accenture ed Engineering, in un lungo *cahier de doléances* del quale gli uffici del dipartimento Economia erano stati destinatari nelle settimane precedenti.

Così, alla fine di novembre, ancora Tozzo aveva consegnato un rapporto desolato alla giunta: «Le risorse utilizzabili – scriveva il dirigente in quel documento – non consentono di coprire interamente gli oneri rappresentati». Tradotto: non ci sono soldi sufficienti per soddisfare tutte le richieste.

Adesso, così, si procede tagliando

capitolo per capitolo. E rinviando qualche problema con precisione chirurgica: per trovare un milione, ad esempio, si coglie il ritardo dell'intervento su un torrente fra Francofonte e Scordia, in provincia di Catania, rinviando i lavori già finanziati (ma effettivamente ormai difficili da avviare entro poche settimane) all'anno prossimo. Tanto più che l'assessore all'Economia Gaetano Armao è convinto di avere un asso nella manica: l'accordo con lo Stato è dato come in dirittura d'arrivo, e alla Regione si respira fiducia sulla possibilità che un'intesa ancora più cospicua sia annunciata fra non molto, permettendo di evitare l'esercizio provvisorio. Nel disegno di legge, fra le entrate certe, si considerano 66,7 milioni come contributo del governo Draghi alla Regione per i minori incassi fiscali dovuti alla pandemia.

Intanto tirano un sospiro di sollievo i forestali: grazie a un'altra legge di variazione di bilancio, quella approvata a metà novembre dall'Assemblea regionale pri-



Peso: 1-2%, 5-53%

ma di Natale saranno consegnate loro le paghe di settembre, ottobre e novembre, finora rimaste bloccate per assenza di fondi. «All'assessore regionale all'Agricoltura Scilla – dicono Tonino Russo (Flai-Cgil), Adolfo Scotti (Fai-Cisl) e Nino Marino (Uila-Uil) – abbiamo chiesto di sollecitare gli uffici affinché le pratiche dei finanziamenti non subiscano rallentamen-

ti e ci ha confermato il suo impegno affinché si proceda in fretta».

Per gli stipendi di dicembre, invece, i forestali dovranno aspettare gennaio.

— C. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ***Molti assessori chiedono ulteriori risorse. Fumata bianca per i forestali: sbloccati gli stipendi degli ultimi tre mesi***



▲ **Rebus bilancio** L'assessore all'Economia Gaetano Armao con il presidente della Regione Nello Musumeci



Peso: 1-2%, 5-53%

*Il retroscena*

# Meloni offre la Regione a Salvini “E in cambio Varchi a Palermo” Prove di intesa, centristi in allarme

di **Claudio Reale**

Dalle parti dell'Udc, ma anche in Forza Italia, ne parlano come l'ostacolo principale. Capace di suggellare un'alleanza sovranista e sbarrare la strada sia a Nello Musumeci che a Roberto Lagalla, con l'effetto collaterale di ridimensionare i berlusconiani. L'ultima tentazione di Giorgia Meloni è infatti un'offerta all'alleato-rivale Matteo Salvini: uno scambio di candidature per portare Carolina Varchi al Comune di Palermo e dare in cambio il via libera per Palazzo d'Orléans a una nomination leghista, che a quel punto potrebbe essere appannaggio del segretario regionale del partito, Nino Minardo.

Il percorso, al momento, è molto tortuoso, e della questione sono stati investiti gli sherpa che tessono i rapporti – molto tesi da settimane – fra i due leader sovranisti. Di certo c'è che Meloni è pronta a fare le baricate per sostenere la candidatura di Varchi, al momento deputata alla Camera: le due si conoscono dagli anni Novanta e hanno condiviso una lunghissima militanza politica, ma sono legate anche da un fittissimo rapporto familiare. L'avvocata palermitana è stata l'unica a parlare prima della leader nazionale durante la sua visita a Palermo e ieri era con lei all'inaugurazione di Atreju, la grande kermesse sovranista in programma per tutta la settimana a

Roma. Dove, giovedì, è atteso anche Musumeci: al di là delle speranze del suo entourage, però, il governatore è stato invitato come diversi altri presidenti di Regione del centrodestra, e anche i più ottimisti sull'intesa fra Diventerà bellissima e Fratelli d'Italia si dicono certi che nessun patto federativo sarà annunciato in queste ore. «Oggi (ieri, ndr) – scherzava a ridosso dell'inaugura-

zione un big del partito – c'è Luigi Di Maio, giovedì Enrico Letta. Nessuno però si aspetta un accordo fra Fratelli d'Italia e i Cinquestelle o il Pd».

A Palermo l'incontro fra Meloni e Musumeci è stato gelido: «Come presidente uscente – ha detto la leader di Fdi – ha diritto a proporre la sua ricandidatura. Poi bisognerà discuterne con gli alleati». Né apertura né chiusura: perché Musumeci, in quanto presidente di Regione, sarà uno dei grandi elettori chiamati a scegliere il successore di Sergio Mattarella al Quirinale, e dunque il suo voto è una fiche sul piatto degli accordi.

Il grande problema, semmai, riguarda il centro. Nell'Udc l'intesa fra Meloni e Salvini è vista come fumo negli occhi: un accordo del genere, infatti, spazzerebbe via la candidatura di Roberto Lagalla, sulla quale Lorenzo Cesa in persona ha investito particolarmente. Ancora più difficile da sciogliere è il nodo Forza Italia: i berlusconiani, in questo modo, resterebbero esclusi dalle due caselle principali. «Al momento – sbuffa il presidente dell'Ars e leader forzista Gianfranco Miccichè – tutte le ipotesi di questo genere sono puro calciomercato».

In compenso a giorni un primo confronto potrebbe già esserci: a tenere le fila per Forza Italia è il responsabile nazionale Enti locali Maurizio Gasparri, che la prossima settimana incontrerà gli alleati per discutere di Palermo e degli altri 24 capoluoghi al voto nel 2022.

Anche perché adesso la coalizione ha intenzione di accelerare. I candidati in campo nel centrodestra sono sette: ne ha uno anche la Lega, l'ex vice di Diego Cammarata Francesco Scoma, che al momento resta della partita. Salvini, il mese scorso, ha chiesto di fare in fretta, evocando le primarie: un'ipotesi, il ricorso ai gazebo, che alla fine di novembre è stata caldeggiata apertamente dal capogruppo dei Popolari e autonomisti all'Ars Totò Lentini, anch'egli candidato, e che venerdì è stata sposta dalla stessa Varchi.

Obiettivo fare in fretta. Per non essere risucchiati nel vortice delle trattative sul Quirinale. Anche se adesso il rischio è concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La leader di Fratelli d'Italia punta sulla sua deputata per il Comune  
Il patto metterebbe fuori gioco Lagalla



Peso: 35%



► **Asse a destra**  
Matteo Salvini  
con Giorgia Meloni



Peso: 35%

# Super green pass i primi controlli non determinano alcuna psicosi «È giusto farli»

**Le lamentele. Qualche esercente è dubbioso  
«La gente è stanca, così perderemo la clientela»**

**MARIA ELENA QUIAOTTI**

Nessuna psicosi per i controlli. Valeva già per la mascherina, che non ancora tutti indossano - e correttamente - anche all'aperto, vale anche per il super green pass.

E, del resto, laddove il controllo del certificato verde viene già effettuato da tempo dagli esercenti, c'era già una sorta di abitudine; come nei bar e ristoranti, dove la sola modifica riguarda il fatto che anche per sedersi nei dehors ora viene richiesto il certificato, mentre sui mezzi pubblici, autobus e metropolitana, il controllo viene effettuato a campione, e qui in ogni caso si richiede il cosiddetto "green pass base", quindi anche soltanto con tampone.

È invece più stringente il controllo che si effettua in piscine e palestre - e ce lo ha confermato l'assessore comunale allo Sport, Sergio Parisi - ma anche nei cinema, nei musei o negli eventi pubblici, come alla presentazione del volume di Pietrangelo Buttafuoco, che si è tenuta ieri a Palazzo della Cultura, dove tutti gli intervenuti sono stati sottopo-

sti al controllo del pass, autore e sindaco Salvo Pogliese inclusi.

Da ieri in tutte le vetrine di negozi, grandi magazzini, bar e ristoranti, ma anche nei fast food, sono spuntate più indicazioni sulle norme anti contagio da rispettare, con particolare riferimento al mantenimento della distanza sociale sia per i clienti che per i "rider" e quella, obbligatoria, della capienza. I display nelle fermate della metropolitana ricordano la necessità del green pass, «abbiamo affidato - precisa Sebastiano Gentile, direttore d'esercizio Fce - un controllo a campione a vigilanti esterni nelle fermate principali di Stesicoro e Nesima, che si è iniziato oggi (ieri, ndr) e proseguirà nei prossimi giorni. Non abbiamo riscontrato particolari intoppi e l'utenza ha sostanzialmente collaborato, senza creare problemi». E gli utenti della metropolitana sulle carrozze mantengono in autonomia la distanza e indossano tutti la mascherina.

Le regole tuttavia non sono ancora chiarissime, ad esempio per accedere a negozi e grandi magazzini non occorre il green pass: «Non è la prima

persona che me lo chiede oggi - ci ha risposto, a domanda, l'addetto alla sicurezza all'ingresso della Rinascente - qui solo i dipendenti hanno l'obbligo di avere la certificazione, quindi chiunque può entrare e girare, mantenendo mascherina e distanze. Ma se si dovesse decidere di andare alla nostra area ristoro allora sì che lo richiederebbero. Per ora è ancora così - aggiunge ottimista - speriamo che la vaccinazione e il rispetto da parte di tutti ci facciano tornare presto alla normalità».

Chi sta soffrendo più di altri per le ulteriori restrizioni sono certamente le attività di somministrazione. Lo conferma Alfio Magistro, gestore del bar omonimo in via Torino: «C'è ancora tanta gente non vaccinata. Già la clientela è diminuita e domandare a tutti di mostrare il green pass non è semplice, specie negli orari di punta. Proprio oggi nostri clienti abituali, che pranzano qui ogni giorno, ci hanno detto "ci vediamo dopo il 15 gennaio". A tanti dà fastidio anche solo che gli si richieda di mostrare il green pass, e preferiscono evitare di venire. O consumano velocemente al



Peso: 50%

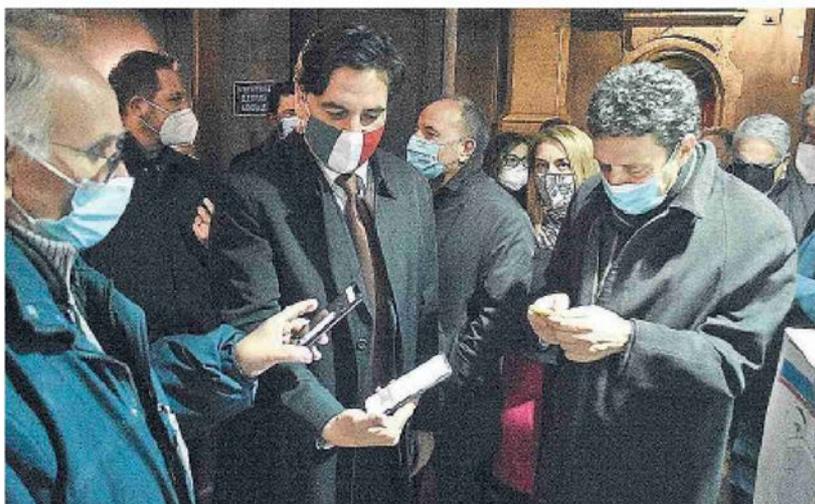
banco. C'è ancora confusione sul certificato normale o "rinforzato"; per esempio nei dehors con almeno tre ante aperte basta anche avere il tampone negativo, mentre per sedersi all'interno serve il vaccino, ma capite che con le temperature che si abbassano non tutti hanno il piacere di accomodarsi fuori. Speriamo solo che la situazione rientri, visto che ormai lavoriamo soltanto per coprire le spese e non abbiamo i giusti aiuti dallo Stato».

Poi c'è anche chi mostra con orgoglio il proprio green pass, come Sebastiana Saccà, seduta al tavolo, terza dose fatta a settembre in quanto soggetto fragile: «L'anno scorso ho

preso il Covid, in forma lieve, ma con conseguenze come stanchezza e perdita di memoria. Quest'anno ho dovuto sottopormi a cicli di chemioterapia, non appena conclusi mi hanno chiamato per le vaccinazioni, e le ho fatte tutte. È importante capire che tutti si devono vaccinare, anche per chi non può farlo, ma solo per particolari patologie. Io l'ho fatto, rispetto tutte le norme, e sono certamente più tranquilla».

## SOGGETTO FRAGILE

Cliente seduta al tavolo e con terza dose fatta: «Ho avuto il Covid e qualche problema, il vaccino va fatto e i refrattari si convincono»



Peso: 50%

## CATANIA Oggi s'inaugura il Ps del San Marco

SERVIZIO pagina IV

# Anche la zona sud ha il suo pronto soccorso

**Librino.** Oggi al San Marco s'inaugura la quarta struttura di emergenza-urgenza in città. L'Ugl: «Felici ma vigileremo»

Oggi alle 10 il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, il sindaco Salvo Pogliese, il rettore Francesco Priolo, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, con il prefetto Maria Carmela Librizzi, l'arcivescovo metropolitano, mons. Salvatore Gristina, e il direttore generale dell'azienda ospedaliero universitaria Policlinico "G. Rodolico-San Marco", Gaetano Sirna, consegneranno alla città il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale San Marco, nel quartiere di Librino.

La nuova struttura di emergenza-urgenza, la quarta della città, aprirà al pubblico giovedì 9 alle ore 9.

L'Azienda ospedaliero universitaria è così in grado di assicurare un'assistenza in emergenza-urgenza che copre l'utenza di un'area molto vasta del territorio etneo: dalla parte

sud, dove sorge il San Marco, alla parte nord del capoluogo dove, già dal 2018, opera il Pronto soccorso del "Gaspere Rodolico".

A supporto del nuovo polo di emergenza, l'Azienda ha recentemente avviato le attività di altre due Unità operative complesse - Ortopedia e Chirurgia vascolare - e un servizio di endoscopia.

«La notizia dell'apertura del pronto soccorso del presidio ospedaliero "San Marco" di Librino - ci riempie di gioia e ripaga così la battaglia che, come Ugl, per lungo tempo abbiamo condotto accanto ai lavoratori, alle associazioni e alla cittadinanza - dicono il segretario territoriale Giovanni Musumeci e il segretario della federazione Ugl Salute provinciale, Carmelo Urzì - Oltre cinque anni fa, con l'allora segretario della Utl Carmelo Mazzeo, avviammo una campagna di princi-

pio affinché la moderna struttura del "San Marco" venisse dotata del previsto pronto soccorso. Questo punto di emergenza è strategico, essendo a servizio dell'intera area sud della città, oltre a essere a un passo dalla zona industriale nonché vicino ad aeroporto, porto, interporto, asse autostradale. Ci auguriamo quindi che, dopo il taglio del nastro, non vi siano più intoppi e impedimenti tali da pregiudicare il funzionamento regolare del pronto soccorso».



Peso: 1-1%, 14-20%

## Scattano i controlli sulla grande viabilità per contrastare la guida in stato di ebbrezza

# «Intermodalità e green economy»

### Interporto. Falcone: «Polo intermodale quasi pronto, acquisizione di aree per nodo retroporto»

CESARE LA MARCA

Il cantiere del polo intermodale è a brevissima distanza, e più vicino anche se ancora da compiere sembra anche il futuro dell'Interporto di Catania, tra i lavori dell'enorme piattaforma nel cuore della zona industriale (in gran parte in area Zes) in fase di completamento, e il nuovo amministratore unico di Interporti siciliani Giuseppe Salonia al lavoro da alcuni giorni, dopo due mesi di vacatio seguiti al termine del mandato dell'ex presidente Rosario Torrisi Rigano, che ha "seminato" su un terreno che al più presto dovrà dare i suoi frutti.

I tempi di obiettivi e progetti sono diversi da quelli di un pluridecennale passato, e meno male, perché nello scenario globale in cui tutto corre ad altissima velocità, in cui efficienza e sostenibilità di un modello di sviluppo saranno determinanti, il sistema della logistica a sostegno delle imprese e il trasporto integrato a basso impatto delle merci con lo scambio ferro gomma a supporto delle autostrade del mare appaiono cruciali per l'economia di un intero territorio; specie con un'area retroportuale da integrare al nuovo sistema, per liberare il porto e l'ingresso sud della città dall'assedio dei mezzi pesanti.

Questi, oltre all'avvio della gara per l'Interporto di Termini Imerese, i temi affrontati ieri negli uffici del polo logistico alla zona industriale dall'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, in un primo incontro ufficiale con il nuovo

amministratore unico avvocato Giuseppe Salonia.

«Il futuro è roseo rispetto a tre anni e mezzo fa, quando abbiamo trovato una società pronta al fallimento, mentre oggi è una realtà che ha ridato lustro al polo logistico e sta completando i lavori del polo intermodale, che sarà tra le priorità del nuovo amministratore - ha detto l'assessore Falcone - per Termini Imerese manderemo in gara un progetto di fattibilità tecnico economica che il privato che metterà il 51% deciderà come rendere sostenibile, il bando dovrebbe essere pubblicato entro febbraio, per un importo di cento milioni, prima pietra nel 2023».

**Il polo intermodale potrebbe dare risposta tra l'altro al nodo dell'area retroportuale che appare tra le esigenze più pressanti della zona sud**

«La retroportualità è oggi ciò che serve per il salto di qualità del porto, non a caso è già allo studio col nuovo amministratore Giuseppe Salonia l'ipotesi di allargare le nostre aree acquisendole dai privati, mentre come Regione siamo pronti a finanziare tutte quelle opere che saranno essenziali per lo sviluppo dell'autotrasporto in Sicilia».

«I lavori del polo intermodale sono nella fase finale dei collaudi - ha detto Giuseppe Salonia - e oltre a questo dobbiamo spingere tantissimo per i lavori dell'Interporto di Termini Imerese, in quanto tutte queste opere daranno grande slancio allo scambio delle merci in Sicilia, con risparmi e minori costi, ma

soprattutto alla green economy, a questo proposito faccio un plauso al personale della società che in breve tempo mi ha messo in condizione di conoscere tutti i progetti ed essere già operativo».

In merito alla gestione della piattaforma intermodale integrata alla rete ferroviaria la Regione ha già un suo orientamento. «È in corso una fitta interlocuzione con Terminali Italia, società partecipata di Rfi - ha confermato Falcone - che dovrà prendere in gestione questa infrastruttura, che dispone di tre binari che diventeranno in seguito cinque, a servizio dei camion che scaricheranno e caricheranno le merci che viaggeranno su ferro verso il resto dell'Italia e l'Europa. Oggi su ferro vengono effettuati appena sei viaggi settimanali, il grande tema è anche quello di riuscire a decongestionare la città e il suo porto, le risorse ci sono, non solo del Pnrr, anche i 10 miliardi strutturali del Fsc 2021/27, e il Po Fesr con 7,4 miliardi di fondi comunitari, servono i progetti, e su questo dovremo puntare».

## Incontro col nuovo amministratore unico Giuseppe Salonia «Scambio merci darà grande impulso alla Sicilia con Catania e Termini Imerese»



Sopra i tre binari del polo intermodale in fase di completamento. La Regione ha avviato un confronto con Terminali Italia, partecipata di Rfi, per affidarle la gestione della piattaforma di scambio tra gomma e ferro. Accanto Marco Falcone e il nuovo amministratore unico di Interporti Siciliani Giuseppe Salonia



Peso: 16-3%, 17-44%



Peso: 16-3%, 17-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

# Quelle 393 opere pubbliche incompiute Cattiva premessa per l'avvio del Pnrr

DI CARLO VALENTINI

C'è da mettersi le mani nei capelli? Alle Regioni, insieme ai Comuni e alle Città metropolitane, è assegnato un ruolo importante nel gestire le risorse del Pnrr. Ma avranno la capacità di pianificare, realizzare e portare a termine questi investimenti? Il dubbio sorge sulla base di quanto finora non è stato fatto, ovvero per le opere incompiute, un fiume di occasioni perse e di soldi gettati al vento, oltre che di preziose spinte all'economia che non ci sono state. **Francesco Bortolamai**, economista dell'Osservatorio dei conti pubblici, ramo dell'università Cattolica di Milano, ha effettuato il censimento di quanto non è stato realizzato: Al 2020 vi è un totale di 393 opere pubbliche incompiute. Tale numero è probabilmente sottostimato poiché non vi sono dati disponibili per la regione Puglia.

**La classifica delle regioni riguardo il numero di opere pubbliche incompiute** ha al primo posto la Sicilia (133), seguono: Sardegna (53), Abruzzi (26), Lombardia (24), Calabria (23), Lazio (21), Campania (19), Basilicata (16), Marche (15), Toscana (12), Veneto (11), Molise (10), Umbria (9), Piemonte ed

Emilia-Romagna (7), Liguria (3), valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia (2). Il Trentino-Alto Adige è l'unica virtuosa e non ha nessuna opera incompiuta. **Spiega Bortolamai: «La principale causa del mancato completamento di un'opera deriva dalla sopravvenuta mancanza di fondi, che viene segnalata in 189 casi, e che comunque denota l'incapacità di una buona programmazione dei lavori. La seconda causa più diffusa si riferisce a problemi tecnici (in 138 casi). Il totale delle spese sostenute per le opere pubbliche incompiute al 2020 è di oltre un miliardo, di cui quasi il 70% al Sud. Gli oneri necessari per completare queste opere ammontano a circa 640 milioni di euro».**

**La conclusione del censimento è che «vi è urgenza nel fare in modo che tutte le regioni siano in grado di contribuire all'attuazione del Pnrr. Ciò vale in particolare per le regioni del Sud dove è destinata una quota di investimenti (rispetto alla popolazione) più alta rispetto alle altre macro aree e che in passato hanno mostrato maggiori difficoltà a completare gli investimenti».**

— © Riproduzione riservata —



Peso: 17%

# In Sicilia 800 milioni per la sanità

## I FONDI DEL PNRR DELLA MISSIONE SEI NELL'ISOLA

DI ANTONIO GIORDANO

**L**a Sicilia sarà la seconda regione in Italia per risorse che arriveranno dal Pnrr per la missione numero sei del Piano, quella che riguarda la sanità. In totale arriveranno quasi 800 milioni di euro che serviranno per investimenti nel rinnovo delle tecnologie e la realizzazione di ospedali di comunità e case della salute. Ma anche investimenti in telemedicina e le cure domiciliari. "C'è tanto che può consentire un completamento della nostra rete" ha spiegato l'assessore regionale Ruggero Razza nel corso della sua partecipazione alla Conferenza Regionale 'Istruzione, Università e Formazione professionale in Sicilia', promossa dall'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale della Regione Siciliana in collaborazione con la Fondazione Falcone a Palermo nei giorni scorsi. La missione sei del Pnrr prevede investimenti per gli interventi per rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari. "Sono fondi che saranno impiegati per migliorare e ammodernare il nostro sistema. La Sicilia nei prossimi anni riceverà un totale di 40 miliardi che dovranno essere investi-

ti, soprattutto bisogna investire sul capitale umano", ha aggiunto ancora l'assessore che ha anche ricordato "il miliardo in tecnologie e infrastrutture che si stanno verificando grazie al governo Musumeci". Infine, sulla spesa del Pnrr dedicata alla formazione Razza ha aggiunto "si poteva fare di più sulla Sanità, penso alla formazione magari finanziando le borse di specializzazione, l'aumento del numero degli studenti ai

corsi di medicina e alle professioni sanitarie". Oggi intanto, sarà consegnato il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale San Marco, nel quartiere di Librino a Catania. Alla cerimonia parteciperanno il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, il sindaco di Catania Salvo Pogliese, il rettore dell'Università di Catania Francesco Priolo, e l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, con il prefetto Maria Carmela Librizzi, l'arcivescovo metropolitano Salvatore Gristina e il direttore generale dell'azienda ospedaliero universitaria policlinico "G. Rodolico-San Marco" Gaetano Sirna. Si tratta della quarta struttura di emergenza urgenza della città etnea. L'Azienda ospedaliero universitaria è così in grado di assicurare un'assistenza in emergenza-urgenza che copre l'utenza di un'area molto vasta del territorio etneo: dalla parte Sud, dove sorge il San Marco, alla parte Nord del capoluogo dove, già dal 2018, opera il Pronto soccorso dell'altro presidio aziendale, il "Gaspare Rodolico" di via Santa Sofia. (riproduzione riservata)

ti, soprattutto bisogna investire sul capitale umano", ha aggiunto ancora l'assessore che ha anche ricordato "il miliardo in tecnologie e infrastrutture che si stanno verificando grazie al governo Musumeci". Infine, sulla spesa del Pnrr dedicata alla formazione Razza ha aggiunto "si poteva fare di più sulla Sanità, penso alla formazione magari finanziando le borse di specializzazione, l'aumento del numero degli studenti ai corsi di medicina e alle professioni sanitarie". Oggi intanto, sarà consegnato il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale San Marco, nel quartiere di Librino a Catania. Alla cerimonia parteciperanno il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, il sindaco di Catania Salvo Pogliese, il rettore dell'Università di Catania Francesco Priolo, e l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, con il prefetto Maria Carmela Librizzi, l'arcivescovo metropolitano Salvatore Gristina e il direttore generale dell'azienda ospedaliero universitaria policlinico "G. Rodolico-San Marco" Gaetano Sirna. Si tratta della quarta struttura di emergenza urgenza della città etnea. L'Azienda ospedaliero universitaria è così in grado di assicurare un'assistenza in emergenza-urgenza che copre l'utenza di un'area molto vasta del territorio etneo: dalla parte Sud, dove sorge il San Marco, alla parte Nord del capoluogo dove, già dal 2018, opera il Pronto soccorso dell'altro presidio aziendale, il "Gaspare Rodolico" di via Santa Sofia. (riproduzione riservata)



Ruggero Razza  
Assessorato alla Sanità  
della Regione Siciliana



Peso:30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

*L'intervista***Cirinnà** “In Sicilia spetta alle donne insegnare la parità”di **Eleonora Lombardo**

Monica Cirinnà, senatrice di origine siciliana, “madre” della legge sulle unioni civili, presenta oggi a Palermo il suo romanzo. E lancia un appello alle donne: «In Sicilia resiste un patriarcato forte, ma soprattutto un matriarcato che fa sì che siano le madri a educare i figli. Siamo noi donne a dover educare alla parità di genere».

● a pagina 9

*L'intervista*

# Monica Cirinnà “La Sicilia? Sui diritti resta patriarcale le madri educano alla parità”

La senatrice presenta il suo libro su un amore tra donne: “La mia legge oggi verrebbe bocciata”

di **Eleonora Lombardo**

Paladina di molte tra le più importanti battaglie civili del Paese, *passionaria* dei diritti lgbt, madre della legge sulle unioni civili omosessuali che porta il suo nome, oggi Monica Cirinnà è a Palermo per presentare, alla Feltrinelli alle 18, il romanzo scritto a quattro mani con l'avvocato Anton Emilio Krogh “La forma del cuore” (edito da Mursia). Una storia d'amore travagliata tra Ada, fuciliere scelto dell'esercito italiano, e Eve, novizia francescana di origini sudamericane: una storia vera ispirata a due donne che hanno chiesto aiuto alla senatrice Cirinnà,

ma soprattutto una storia che ripercorre i due anni dell'iter che, nel 2016, hanno portato all'approvazione in Italia della legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso.

**Senatrice, aveva già raccontato il faticoso iter di approvazione della legge che porta il suo nome, nel saggio “L'Italia che non c'era”: da dove nasce l'idea di scrivere un romanzo sul tema?**

«Ho sempre sostenuto che non si deve vivere di sola politica, ho fatto l'avvocato, ho insegnato e ho scritto diversi libri che raccontano le storie di gatti e di cani, mia grande passione. Il romanzo nasce dal fatto che poco dopo l'entrata in vigore

della legge, sono stata contattata da una delle due protagoniste che mi chiese aiuto per risolvere una situazione molto complicata. La storia era talmente rocambolesca prima del lieto fine e talmente



Peso: 1-4%, 9-44%

paradigmatica di quanto una legge possa risolvere la vita dei cittadini, che la pensai perfetta per un romanzo. Da qui, insieme a Krogh, la decisione di raccontare la storia per dare forza, coraggio e ispirazione a chi ancora teme nel dovere affermare la propria identità e il proprio diritto all'amore».

**Nel libro si racconta parallelamente l'ultimo, difficile anno della approvazione della legge Cirinnà. Era il 2016, lei crede che oggi sarebbe stato più facile arrivare a un'approvazione?**

«No, non lo credo affatto. Non ho timore ad affermare che oggi la legge sulle unioni civili omosessuali non verrebbe approvata, questa balcanizzazione di destra e sinistra, con l'arrocco creato da Forza Italia e dalla Lega ci ha fatto ripiombare in una cultura di logorante patriarcato. Il naufragio del Ddl Zan è l'ultimo atto di una serie di infiniti problemi. Oggi il Pd in Parlamento è in minoranza e tutte le norme che porterebbe l'Italia a

raggiungere lo standard europeo in termini di diritti vengono rigettate in nome della difesa di una cultura che non tiene conto di una società che è più avanti del Parlamento»

**Quali sono oggi le priorità nell'agenda dei diritti civili?**

«Prima fra tutti superare la dicotomia tra diritti civili e diritti sociali. Il diritto del lavoratore non è diverso da quello del lavoratore o della lavoratrice omosessuale che vuole vedere riconosciuta e legittimata la sua identità. Come fare dobbiamo tenere presenti gli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione, garantire la persona con tutto il suo costruito di peculiarità e principalmente mettere in atto l'uguaglianza di ogni cittadino e cittadina. Quindi matrimonio egualitario per tutti, la responsabilità genitoriale alla nascita, riscrivere completamente la legge per la procreazione medica assistita e una lucida, e non ideologica, riflessione sull'eutanasia»

**Palermo, con il Pride e con alcune associazioni che sono state pioniere, sembra essere un passo avanti nella lotta per i diritti civili LGBT rispetto al resto della Sicilia; che ne pensa?**

«Ho forti origini siciliane, mio padre era di Augusta, mio nonno di Noto e mia nonna di Porto Empedocle. Il modello educativo predominante nella mia famiglia era intriso di cultura siciliana e il mio legame con Palermo è fortissimo. È vero, il fermento culturale che si vive a Palermo non è diffuso nel resto della Sicilia. Resiste un patriarcato molto forte, ma soprattutto un matriarcato che porta delle conseguenze precise. Perché sono prevalentemente le madri a educare i figli. E in Sicilia più che altrove resiste l'idea che la donna comanda in casa, ma dall'uscio in poi sono gli uomini a mettere le regole. Siamo noi donne che dobbiamo educare alla parità di genere».

**Qual è il messaggio che ha affidato al romanzo?**

«Quello del titolo, ovvero che ogni cuore ha la sua forma e chiede rispetto e dignità»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### ▲ L'appuntamento

La senatrice Monica Cirinnà alle 18 sarà alla libreria Feltrinelli per presentare "La forma del cuore" scritto con Anton Emilio Krogh



Peso: 1-4%, 9-44%

**BALZO NEL 2020**

Ocse: pressione fiscale aumentata al 42,9% in Italia, è di 9,4 punti più alta della media

— Servizio a pagina 2

## Ocse: in Italia il rapporto tasse/Pil al 42,9% (+0,5%)

### Fisco

Nella graduatoria 2020 risultiamo al quarto posto  
La media è del 33,5%

Nel 2020 l'Italia ha visto aumentare l'incidenza della tassazione sul Pil, passata dal 42,4% del 2019 al 42,9% (+0,5%). La Penisola avanza così nella graduatoria internazionale sul peso del fisco nell'anno che ha visto lo shock della pandemia: ora è al quarto posto tra i Paesi industrializzati che formano l'area Ocse, dove il rapporto tasse/Pil è stato in media del 33,5% (+0,1 punti) e ha quindi registrato un incremento maggiore della media. È il quadro emerge dal rapporto "Revenue Statistics 2021" dell'Ocse nel quale, sulla base dei dati dei 36 Paesi sui 38 aderenti all'organizzazione, si fa anche un primo bilancio dell'impatto del Covid sui vari tipi di tassazione: in media si è registrato un calo dell'incidenza rispetto al Pil delle imposte sulle aziende e un aumento dalle tasse

sui redditi personali e dai contributi sociali. L'Italia ha visto aumentare sia l'incidenza della fiscalità societaria (+0,1 punti, in controtendenza rispetto alla flessione media pari a -0,4), sia quella delle imposte personali, area nel quale l'incremento è stato il doppio della media (+0,6 punti).

Nel dettaglio la graduatoria Ocse assegna ancora una volta alla Danimarca il primato nel rapporto tra introiti statali e Pil con il 46,5%, seguita dalla Francia con il 45,4% (dal 44,9%) e dal Belgio (43,1% dal 42,7%). L'Italia, sesta nel 2019, in base ai dati del 2020 arriva ora al quarto posto. L'incremento più rilevante nel rapporto tasse/Pil è stato registrato dalla Spagna (+1,9 punti), il calo maggiore è invece appannaggio dell'Irlanda (-1,7 punti).

In generale l'impatto della

pandemia di Covid-19 sulle entrate da tassazione è stato meno pronunciato rispetto alle crisi precedenti, in buona parte per le misure introdotte dai Governi per sostenere famiglie e imprese. Le entrate da tassazione sono comunque diminuite in due terzi dei Paesi Ocse ma il Pil è caduto ancora di più, il che ha portato a un incremento del rapporto tasse/Pil, ma nella media - rileva l'Ocse - l'aumento è stato contenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-10%

# Scontro su bonus facciate e sul 110% per tutte le villette

## Legge di Bilancio

### Emendamenti da tutti i partiti anche su bollette, patent box e rottamazione

Si riducono da 6.300 a 600 gli emendamenti alla manovra 2022. Il tempo stringe ma la maggioranza resta in cerca di un'intesa sulle tante questioni aperte anche con l'arrivo in commissione Bilancio al Senato degli emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari: dal rafforzamento della dote contro il caro bollette al nuovo regime del patent box o alla riapertura della rottamazione ter. E cresce il pressing, non senza tensioni, per prorogare il superbonus e tutti gli altri bonus edilizi: tutte le forze politiche chiedono con una raffica di modifiche un'estensione ai prossimi anni della maxi agevolazione per la riqualificazione energetica e la mes-

sa in sicurezza degli edifici, senza troppi vincoli e condizioni. A partire dalle unità immobiliari unifamiliari (più note come villette): nel mirino di tutti i partiti il "tetto" Isee di 25mila euro come vincolo per poter accedere al Superbonus fino al 31 dicembre 2022. **Mobili e Rogari** — a pag. 2

# Scontro su bonus facciate almeno fino a giugno e sul 110% per tutte le villette fino a fine 2022

## I correttivi

### Continua il braccio di ferro sull'edilizia tra governo e partiti della maggioranza

ROMA

Sul Superbonus e più in generale su tutti i bonus edilizi, i partiti politici provano a metterci la faccia. Con una lunga serie di emendamenti, destinati oggi a rientrare tra i 690 correttivi segnalati e su cui nei prossimi quindici giorni la commissione Bilancio del Senato si pronuncerà definitivamente, tutte le forze politiche chiedono un'esten-

sione ai prossimi anni della maxi agevolazione per la riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza degli edifici senza troppi vincoli e condizioni. Già questa mattina la maggioranza si confronterà in una riunione dedicata sugli spazi di intervento per modificare l'articolo 9 del disegno di legge di bilancio dedicato al 110 per cento.

Tra i temi più caldi e su cui c'è un'ampia convergenza tra tutte le

forze politiche ci sono i lavori effettuati dalle persone fisiche finanziati con il 110% sulle unità immobiliari unifamiliari, più note come villette. Nel mirino di tutti i partiti è finito il "tetto" Isee di 25mila per poter ac-



Peso: 1-8%, 2-18%



cedere al Superbonus fino al 31 dicembre 2022. Il Partito democratico, ad esempio, con un emendamento firmato dalla capigruppo a Palazzo Madama, Simona Malpezzi, e dall'ex viceministro all'Economia Antonio Misiani, chiede di cancellare il riferimento all'Indicatore della situazione economica equivalente fino a 25mila euro, introdotto dal Governo per mitigare l'impatto finanziario della super agevolazione, e sostituirlo con la possibilità di beneficiare del 110% per i lavori sulle villette per le quali alla data del 30 marzo 2022 risulti effettuata la comunicazione di inizio lavori asseverata, la cosiddetta Cila, ovvero nei casi di demolizione o ricostruzione alla stessa data del 30 marzo siano state avviate le formalità amministrative per l'acquisizione del titolo abilitativo. In questi casi, si legge nel correttivo Pd, la proroga del Superbonus potrà arrivare fino al 2025 con un decalage che prevede il 110% per i lavori effettuati fino al 31 dicembre 2022, che si riduce al 70% per i due anni successivi e passa poi al 65% nel 2025.

Sulla cancellazione del tetto Isee anche il Movimento Cinque Stelle che, oltre a chiedere un rafforzamento delle proroghe sul 110%, chiede per le unità unifamiliari l'accesso al Superbonus per tutto il 2022 senza il vicolo della Cila e con interventi di riqualificazione energetica o di messa in sicurezza che al 30 giugno abbiano raggiunto il 30% dello stato di avanzamento lavori.

Più diretta la Lega che chiede la cancellazione di ogni riferimento all'Indicatore economico per poter effettuare interventi con il 110% fino al termine del 2022.

Ma non c'è solo il Superbonus. Il confronto tra maggioranza e Governo è acceso anche sul bonus facciate. Alle forze politiche non piace la proroga al 2022 del bonus edilizio più gettonato dell'ultimo anno ma con una percentuale ridotta dal 90 al 60%. Italia Viva chiede di sopprimere la percentuale del 60% e prorogare il bonus facciate anche per il prossimo triennio. Mentre il Partito democratico chiede una proroga di almeno sei mesi così da consentire l'accesso al bo-

nus per la riqualificazione delle facciate degli edifici nella misura del 90% fino al 30 giugno 2022.

La capogruppo al Senato di Forza Italia, Anna Maria Bernini, invece, chiede che la detrazione del 90% del bonus facciate spetti anche per le spese sostenute entro il 2025, nella misura del 70% per quelle del 2024 e del 65% per quelle sostenute nel 2025.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sulla detrazione al 90% per riverniciare l'esterno degli edifici il Pd chiede proroga di sei mesi, Iv e Fi di tre anni**



Peso: 1-8%, 2-18%

# Manovra, nel puzzle dei ritocchi cartelle, bollette e patent box

**I «segnalati».** A quota 690 i correttivi prioritari. Maggioranza ancora senza intesa: oggi nuove riunioni, poi incontri bilaterali tra governo e partiti. Spinta trasversale su bonus fiscali e nuova rottamazione

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

Si riducono ma meno del previsto le tessere del puzzle finale dei ritocchi alla manovra. Che da circa 6.300 ieri sera sono scesi a quota 690 anziché a 600 come concordato. Anche perché la maggioranza, malgrado il tempo stringa, rimane ancora in cerca di un'intesa sulle tante questioni che continuano a restare aperte anche con l'arrivo in commissione Bilancio al Senato degli emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari. A cominciare dal rafforzamento dei bonus edilizi (si veda articolo qui sotto) e delle risorse da destinare alla scuola. Due interventi che questa mattina saranno al centro di altrettante riunioni di maggioranza. Che saranno seguite da incontri bilaterali tra il governo con le singole forze politiche su tutte le proposte di modifica della manovra sul tappeto.

La più gettonata è l'irrobustimento della dote contro il caro-bollette, previsto dai correttivi prioritari della Lega e anche del M5S (ma non solo), rispetto ai 2,8 miliardi attualmente disponibili: 2 previsti dal disegno di legge di bilancio e altri 800 milioni compresi nell'accordo già raggiunto tra palazzo Chigi e maggioranza sulle misure collegate alla ripartizione degli 8 miliardi del fondo taglia-tasse, decontribuzione compresa, che saranno condensate nell'emendamento del Governo atteso oggi in commissione (si veda altro articolo a pagina 3). I 5 Stelle, ad esempio, mettono sul tavolo anche 700 milioni a trimestre con le aste CO2 e altri 600 milioni di trasferimenti statali alla Cassa servizi energetici e ambientali.

Ma la lista dei ritocchi selezionati dai partiti comprende anche le modifiche al nuovo regime del patent box, la riapertura della rottamazione ter-

l'idea di una nuova versione quater per rottamare i debiti 2018-2019. E ancora: gli incentivi-auto, la proroga di almeno 3 mesi della possibilità per bar e ristoranti di occupare il suolo pubblico, oltre al rafforzamento dei bonus edilizi (si veda articolo qui sotto). Tra gli emendamenti segnalati anche alcune modifiche al capitolo pensioni proposte soprattutto dal Pd, prima fra tutte quella che prevede di abbassare da 36 a 30 anni la soglia contributiva per l'accesso dei lavoratori edili all'Ape sociale.

A contribuire ad accendere il confronto sulla manovra sarà dunque anche la partita sul patent box rimasta in sospenso in occasione dell'esame a palazzo Madama del decreto fiscale proprio per le distanze che separavano il Mef da una buona parte della maggioranza e dal ministero dello Sviluppo Economico. Con tutta probabilità tornerà alla ribalta l'emendamento messo a punto dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti (Lega), che prevede la possibilità di scelta tra vecchio e nuove regime, con l'obbligo per chi sceglie la detassazione al 50% di presentare una relazione al Fisco corredata dal visto di conformità di un esperto.

Sulle cartelle esattoriali, oltre alla Lega e ai 5 Stelle che vogliono la rottamazione quater, anche Forza Italia chiede misure di definizioni agevolate per i contribuenti, insistendo però pure su un ampliamento dell'abolizione dal 1° gennaio 2022 dell'Irap per tutte le persone fisiche e le società di persone, con un intervento che richiederebbe circa 3 miliardi. Nel mirino del Carroccio resta ancora il Reddito di cittadinanza, con il tentativo di ridurre il raggio di azione, al quale però si oppone il M5S, che spera ancora di poter riportare sulla scena l'operazione cashback congelata dal

Governo. Anche sotto un'altra veste: ossia quella della restituzione diretta sui conti correnti dei contribuenti delle detrazioni d'imposta, prime fra tutte quelle sanitarie. Con altri due ritocchi il cashback dovrebbe riguardare la restituzione delle detrazioni per le spese sugli affitti degli studenti e ancora, più in generale, la restituzione in tempo reale di tutti gli sconti Irpef indicati nell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi.

Il Pd spinge invece per ottenere maggiori risorse per la non autosufficienza e per la scuola. Ampio appare il fronte che punta a prolungare la possibilità di occupazione del suolo pubblico per sostenere ancora bar e ristoranti alle prese con le limitazioni legate alla pandemia: un prolungamento di tre mesi costerebbe però 200 milioni. C'è poi il nodo dei nuovi incentivi per l'acquisto di auto green.

Ma la maggior parte di queste proposte di modifica segnalate deve fare i conti con il problema "coperture". A disposizione dei ritocchi dei gruppi parlamentari c'è un "gettone" di 600 milioni. Una coperta corta che rende ancora più in salita la strada per un accordo. Da trovare, tra l'altro, rapidamente al tavolo della maggioranza attivato al Senato su cinque macroaree: Superbonus, scuola, reddito di cittadinanza, contrasto del caro bollette e sisma. Anche perché la scadenza del 31 dicembre per l'approvazione della legge di bilancio si avvicina a grandi passi. E già cominciano a serpeggiare forti dubbi tra i senatori sulla possibilità che possa essere rispettato



Peso: 37%

l'appuntamento del 19 dicembre per l'approdo in Aula al Senato del testo, da replicare teoricamente due giorni dopo a Montecitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal Pd risorse a scuola e auto. Lega e M5s: nuova dote contro caro energia. Fi punta a 3 miliardi per il taglio Irap**

**La partita sui ritocchi prioritari**

1

**EMERGENZA ENERGIA**

**Una dote rafforzata per il caro bollette**

Tra i ritocchi prioritari alla manovra la Lega (ma non solo) ha inserito l'ulteriore rafforzamento della dote contro il caro bollette

2

**PATENT BOX**

**Marchi e brevetti, si riapre la partita**

Con i ritocchi alla manovra si riapre la partita sul patent box rimasta in sospenso in occasione dell'esame a palazzo Madama del decreto fiscale

3

**RISCOSSIONE**

**Altra rottamazione per le cartelle**

Sulle cartelle esattoriali Lega e Cinquestelle sono in pressing per la rottamazione quater. E anche Fi chiede nuove misure di definizione agevolata

4

**LE ALTRE PRIORITÀ**

**Più risorse a scuola e tavolini ristoranti**

Il Pd punta a irrobustire le risorse per la scuola. Spinta anche per consentire a bar e ristoranti di occupare il suolo pubblico per altri tre mesi



**CONFRONTO SULLA MANOVRA**

Questa mattina due riunioni di maggioranza su superbonus e scuola. A seguire si svolgeranno degli incontri bilaterali fra il governo e ciascun partito.



Peso: 37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

# Autonomi, ecco tutti gli sconti Irpef

## Fisco

Sconto medio di 202,4 euro e massimo a 810 euro per chi dichiara 50mila euro

Per 1 milione di partite Iva scompare l'Irap che vale in media 1.360 euro annui

Alle partite Iva che rimangono fedeli all'Irpef la riforma basata su quattro aliquote, attesa oggi in Senato con l'emendamento del governo da inserire nella legge di bilancio, consente uno sconto che oscilla, in base al reddito, da 62 a 810 euro all'anno. Per i circa 3,5 milioni di autonomi che non hanno voluto o potuto optare per la flat tax, lo sconto vale in media il

16,7% in meno di quello previsto per i dipendenti. Scompare l'Irap per circa un milione di microimprese.

**Mobili, Trovati** — a pag. 3

## Partite Iva, tagli Irpef fino a 810 euro e addio all'Irap per i piccoli

**Manovra.** Per gli autonomi lo sconto medio vale il 16,7% in meno di quello concesso ai dipendenti grazie al minor aumento delle detrazioni. Per circa 1 milione di micro imprese scompare l'imposta regionale

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Alle partite Iva che rimangono fedeli all'Irpef, la riforma con le quattro aliquote attesa oggi al Senato con l'emendamento governativo da inserire nella legge di bilancio promette un risparmio che oscilla dai 62 euro all'anno previsti a 15mila euro di reddito agli 810 che si incontrano per le dichiarazioni da 50mila euro annui. Nella media complessiva, lo sconto per i circa 3,5 milioni di autonomi che non hanno voluto o potuto optare per la Flat Tax vale 202,4 euro, cioè il 16,7% in meno dei 243 euro medi prospettati ai lavoratori dipendenti. Ma nel caso degli autonomi il conto della riforma prevede anche l'addio all'Irap per le persone fisiche: si tratta, dati del dipartimento Finanze alla mano, di

995mila soggetti, che versano in media 1.360 euro all'anno di imposta regionale per un totale di 1,349 miliardi. Anche se sul punto la battaglia è ancora aperta.

In fatto di Irpef, il principio è lo stesso applicato ai dipendenti (Sole 24 Ore di domenica), ma gli effetti sono diversi per due ragioni: l'incremento delle detrazioni è minore anche perché in questo caso non c'è il bonus Renzi da inglobare, e la distribuzione degli sconti sulla curva Irpef è diversa e raggiunge il picco un po' più in alto: a 50mila euro di reddito lordo annuo, appunto, contro i 40mila lordi che ospitano invece lo sconto top per i dipendenti.

La ragione è nel nuovo meccanismo delle detrazioni, che per gli autonomi poggia nella riforma su uno sconto base da 1.285 euro, con un decalage che lo fa scendere al crescere del reddito fino a toccare lo ze-

ro in corrispondenza dell'ultima aliquota, fissata a 50mila euro nel nuovo sistema a quattro scaglioni. La prima conseguenza è un allargamento della No Tax Area, che salirà a 5.500 euro dai 4.800 attuali concentrando quindi un primo gruppo di sconti consistenti per le dichiarazioni dei redditi più leggere. Dai 15mila euro di reddito in su, poi, i tagli d'imposta apparecchiati dalla riforma disegnano una parabola, che



Peso: 1-7%, 3-64%

fa salire progressivamente lo sconto fino a 50mila euro e lo abbassa da quella soglia in su, fino ad atterrare sui 270 euro all'anno previsti per tutti, dipendenti e autonomi, quando la dichiarazione vale almeno 75mila euro. La stessa traiettoria emerge quando invece che al valore assoluto dello sconto si guarda al suo peso percentuale sull'imposta attuale: per gli autonomi da 50mila euro di reddito l'Irpef 2022 peserebbe il 5,63% in meno di quella attuale, a 30mila euro l'alleggerimento scende al 3,24% e arriva al 2,48% a 15mila euro. Lo stesso accade quando si va in direzione contraria e si sale la scala delle dichiarazioni: a 75mila euro l'Irpef scende dell'1,07%, per poi scendere ulteriormente quando il guadagno aumenta. In questo caso, va detto, non c'è nemmeno il problema dei salti di aliquota marginale effettiva da appianare come

accade per l'incrocio fra detrazioni e bonus nel conto dei dipendenti.

La seconda gamba della riforma per gli autonomi è quella relativa all'Irap. L'accordo politico raggiunto al Mef la scorsa settimana, e destinato a essere tradotto nell'emendamento in arrivo a Palazzo Madama, la cancella per i più piccoli fra i soggetti all'imposta. L'addio all'Irap riguarderebbe quindi circa un milione di persone fisiche e ditte individuali, con un taglio d'imposta complessivo da poco più di 1,3 miliardi. La mossa deve però fronteggiare due ordini di obiezioni: il primo è più tecnico, e mette nel mirino la distinzione del trattamento basata sulla forma giuridica dell'impresa, che si presta a più di un paradosso con imprese analoghe colpite in modo diverso solo per la struttura formale della società. Ci sono poi le richieste politiche, in arrivo soprat-

tutto dal centrodestra, che premono per allargare il raggio d'azione dello stop all'imposta. Forza Italia ieri ha chiesto di dedicare al tema almeno tre miliardi. Ma i fondi aggiuntivi sarebbero tutti da trovare.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

## 995mila

### SOGGETTI

I lavoratori autonomi che versano l'Irap per le persone fisiche, secondo il dipartimento delle Finanze



### SALE LA NO TAX AREA

Con la nuova detrazione di base prevista a 1.265 euro la No Tax area sale a 5.500 euro dai 4mila previsti oggi

## 1.360 euro

### VERSAMENTO MEDIO

Gli autonomi che pagano l'Irap versano in media 1.360 euro all'anno per un totale di 1,349 miliardi



Peso: 1-7%, 3-64%

**Le novità per le partite Iva**

Il confronto fra l'Irpef attuale e quella prevista dalla riforma nel caso dei redditi da lavoro autonomo\*

REDDITO (€)	IRPEF 2021	IRPEF 2022	DIFFERENZA
15.000	2.570	2.508	-62
16.000	2.862	2.792	-70
17.000	3.154	3.076	-78
18.000	3.446	3.360	-86
19.000	3.738	3.644	-94
20.000	4.030	3.928	-102
21.000	4.322	4.212	-110
22.000	4.614	4.496	-118
23.000	4.906	4.780	-126
24.000	5.198	5.064	-134
25.000	5.490	5.348	-142
26.000	5.782	5.632	-150
27.000	6.074	5.916	-158
28.000	6.366	6.200	-166
29.000	6.658	6.573	-195
30.000	6.950	6.845	-225
31.000	7.242	7.318	-254
32.000	7.534	7.691	-283
33.000	7.826	8.064	-313
34.000	8.118	8.436	-342
35.000	8.410	8.809	-371
36.000	8.702	9.182	-400
37.000	8.994	9.555	-430
38.000	9.286	9.927	-459
39.000	9.578	10.300	-488
40.000	9.870	10.673	-517
41.000	10.162	11.045	-547
42.000	10.454	11.418	-576
43.000	10.746	11.791	-605
44.000	11.038	12.164	-634
45.000	11.330	12.536	-664
46.000	11.622	12.909	-693
47.000	11.914	13.282	-722
48.000	12.206	13.655	-752
49.000	12.498	14.027	-781
50.000	12.790	14.400	-810
51.000	13.082	14.830	-782
52.000	13.374	15.260	-754
53.000	13.666	15.690	-726
54.000	13.958	16.120	-698
55.000	14.250	16.550	-670
56.000	14.542	16.980	-650
57.000	14.834	17.410	-630
58.000	15.126	17.840	-610
59.000	15.418	18.270	-590
60.000	15.710	18.700	-570
61.000	16.002	19.130	-550
62.000	16.294	19.560	-530
63.000	16.586	19.990	-510
64.000	16.878	20.420	-490
65.000	17.170	20.850	-470
66.000	17.462	21.280	-450
67.000	17.754	21.710	-430
68.000	18.046	22.140	-410
69.000	18.338	22.570	-390
70.000	18.630	23.000	-370
71.000	18.922	23.430	-350
72.000	19.214	23.860	-330
73.000	19.506	24.290	-310
74.000	19.798	24.720	-290
75.000	20.090	25.150	-270
76.000	20.382	25.580	-270
77.000	20.674	26.010	-270
78.000	20.966	26.440	-270
79.000	21.258	26.870	-270
80.000	21.550	27.300	-270

(\* Il calcolo si riferisce a una partita Iva senza carichi di famiglia e senza l'opzione per la Flat Tax

**Partite Iva. Lo sconto fiscale vale in media 202,4 euro**



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-7%, 3-64%

**GRANDI OPERE & CONSENSO**

## Pnrr, con la circonvallazione di Trento primo dibattito pubblico: procedure subito alla prova del dissenso No Tav

**Giorgio Santilli** — a pag. 5

# 13 km

**ACCESSO SUD AL BRENNERO**

la circonvallazione, quasi tutta in galleria sotterranea, è uno dei tre lotti della linea di accesso sud alla galleria di base del Brennero

# Opere Pnrr, al via la corsia veloce A Trento No Tav subito in campo

**Dibattito pubblico.** Con la circonvallazione Fs (13 chilometri e 961 milioni di costo) debutta la procedura per le grandi infrastrutture che prevede tempi contingentati. Il dissenso sul territorio primo banco di prova

**Giorgio Santilli**

Dibattito pubblico in formato Pnrr al debutto con la circonvallazione ferroviaria di Trento: in 45 giorni si dovrà chiudere la procedura che impone la consultazione dei territori e la risposta alle osservazioni avanzate da cittadini e associazioni. Subito in campo nel confronto territoriale alcuni gruppi di No Tav che si oppongono radicalmente all'opera e alcuni comitati di cittadini che si oppongono al tragitto proposto da Rfi e sono favorevoli alla variante detta «Destra Adige». Per questo genere di conflitti sul territorio il dibattito pubblico sarà uno straordinario banco di prova.

Ma questo primo dibattito pubblico sarà un banco di prova più complessivamente per le procedure speciali e per le corsie veloci previste dal decreto semplificazioni Pnrr per approvare in tempi rapidi tutte le autorizzazioni necessarie a far partire i progetti e gli appalti. Le opere Pnrr hanno una tabella di marcia rigida che non può essere dilatata in alcun modo. All'interno di questa tabella di marcia andranno accolti anche eventuali migliora-

menti del progetto.

Con il dibattito pubblico, il progetto della Circonvallazione di Trento è stato mandato anche al Consiglio superiore dei lavori pubblici (che dovrà pronunciarsi entro pochi giorni con il comitato speciale Pnrr insediato a fine ottobre), alla conferenza di servizi, che dovrà raccogliere pareri e autorizzazioni, alla Valutazione di impatto ambientale (Via) e alla Sovrintendenza per la verifica preventiva dell'interesse archeologico. «Contiamo di rispettare i tempi previsti - dice il commissario dell'opera, Paola Firmi (Rfi) - ottenendo tutti i pareri entro i primi mesi del 2022, per poi appaltare l'opera e consegnare le prestazioni (la redazione del progetto esecutivo, ndr) entro la fine del 2022». Anche per Rfi quello di ieri è stato un vero esordio con il dibattito pubblico «che - dice Firmi - ha per obiettivo proprio di prestare ascolto e rispondere a tutte le osservazioni che saranno presentate». Quanto alla proposta di deviazione del tragitto alla destra dell'Adige, condivisa da alcuni comitati di cittadini, Firmi ha ricordato che «il progetto non nasce oggi, ma ha una lunga storia, dal

2003, nel corso della quale molte opzioni alternative sono state prese in considerazione e valutate dopo un'attenta analisi». Sull'attuale tragitto convergono il comune e la provincia di Trento «ma - dice ancora Firmi - prenderemo comunque in considerazione le proposte che ci saranno presentate, anche se dobbiamo rilevare che c'è un consenso forte di tutte le istituzioni su questo progetto».

La circonvallazione di Trento è uno dei tre lotti della linea di accesso sud alla Galleria di base del Brennero e di quadruplicamento della linea Fortezza-Verona sull'asse ferroviario Monaco-Verona. Si tratta del lotto 3A, che presenta un costo di 961 milioni e pre-



Peso: 1-3%, 5-35%

vede la realizzazione di una linea di 13 chilometri in gran parte interrata e dedicata prevalentemente al traffico merci. Il progetto, che prevede anche la bonifica parziale di un'area a nord della città con l'asporto di 48 mila metri cubi di terre contaminate, consente lo sviluppo di altri due progetti: il progetto Nordus, con il raddoppio della linea Trento-Malé fino al nuovo ospedale, e l'interramento della linea esistente e della stazione di Trento, liberando terreni nel centro città per un progetto di riqualificazione urbana.

Proprio questo aspetto di ulteriore sviluppo del progetto in chiave di riqualificazione urbana ha evidenziato il sindaco di Trento, Franco Ianeselli,

che nei giorni scorsi era stato oggetto di alcuni attacchi da parte dei No Tav. All'avvio del dibattito hanno partecipato anche il presidente della Provincia, Massimo Fugatti, il coordinatore del dibattito pubblico, Andrea Pillon, la presidente della commissione nazionale per il dibattito pubblico, Caterina Cittadino, e il viceministro per le Infrastrutture, Teresa Bellanova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A posizioni ideologiche contrarie all'Alta velocità si uniscono comitati per la soluzione alternativa «Destra Adige»

## La circonvallazione di Trento

# 13

### chilometri

è la lunghezza della circonvallazione di Trento, realizzata prevalentemente in galleria sotterranea. È uno dei tre lotti (3A) della linea di accesso sud alla galleria di base del Brennero sull'asse europeo Monaco-Verona. Gli altri due lotti sono la circonvallazione di Bolzano (lotto 2) e la linea Bronzolo-Trento Nord (lotto 5) che saranno realizzate successivamente

# 961

### milioni di euro

È il costo della circonvallazione di Trento, l'unica della linea Fortezza-Verona che rientri nel Pnrr. Gli altri due lotti, che saranno realizzati successivamente, presentano un costo di 1.580 milioni la circonvallazione di Bolzano e di 2,5 miliardi la linea Bronzolo-Trento Nord, per un valore complessivo dell'investimento di 5.041 milioni

# 2026

### anno di completamento

L'inserimento della circonvallazione di Trento nel Pnrr ha comportato l'accelerazione dell'opera e l'accorciamento dei tempi di realizzazione al giugno 2026. Per la fine del 2022 Rfi conta di affidare la progettazione esecutiva e l'opera all'appaltatore che uscirà vincitore dalla gara che dovrebbe essere indetta a metà anno circa.

# 12.132

### unità di lavoro annue

È l'impatto occupazionale previsto dall'analisi costi-benefici relativa ai lavori per la realizzazione della nuova linea. L'analisi prevede un valore aggiunto sul territorio di 871,85 milioni a fronte di 793,37 milioni investiti nelle attività di progettazione e realizzazione del tratto ferroviario

# 73,5 miliardi

### FONDO SVILUPPO E COESIONE

Il ministro dell'Economia Franco aprirà giovedì la due giorni di confronto sulla programmazione dei 73,5 miliardi del Fondo sviluppo e coesione 2021-27



Peso: 1-3%, 5-35%

MERCATI FINANZIARI

**Omicron fa meno paura e le Borse festeggiano**

Le parole rassicuranti di Tony Fauci sulla variante Omicron hanno riportato ottimismo tra gli investitori, con le Borse europee in progresso (Milano prima piazza con un +2,16%) e Wall Street positiva (Dow Jones il migliore: +1,87%). —a pagina 8

# Omicron fa meno paura, Borse su

**Mercati.** Le parole del consigliere della Casa Bianca Fauci («Non sembra che ci sia un elevato grado di severità») tranquillizzano Sui listini è elevata l'incertezza per la Fed, che potrebbe velocizzare il ritiro degli stimoli. Milano (+2,16%) sostenuta anche da Fitch

**Vito Lops**

La settimana finanziaria inizia con il piede giusto per le Borse con l'Europa (indice Eurostoxx 50) in progresso dell'1,4% (Piazza Affari ha fatto meglio con un +2,16%) e Wall Street sopra all'1% (S&P con il Dow Jones salito attorno al 2%). Sullo sfondo il listino cinese, alle prese con il momento delicatissimo di Evergrande, è riuscito comunque a limitare i danni (-0,5%). La volatilità si è un po' ridimensionata ma resta elevata. Il Vix (che esprime quanto costa assicurarsi da un ribasso dei titoli che compongono l'S&P 500) è sceso da 31 a 27 punti, ma è ben lontano dall'area dei 20 punti, che delimita la zona di comfort per l'appetito al rischio da quella di pericolo. Quindi, una buona seduta ma è presto per tirare un sospiro di sollievo e de-rubricare le fonti di tensione che stanno complicando questa ultima parte dell'anno. I due più grandi motivi di preoccupazione per gli investitori sono le incertezze legate alla pericolosità della variante Omicron e l'atteggiamento più aggressivo della Federal Reserve. Il rialzo di ieri è più il frutto di qualche timido sviluppo sul primo fronte che non legato a questioni di politica monetaria. Antony Fauci, l'immunologo consulente della Casa Bianca le cui parole in questo momento pesano quanto quelle di un banchiere centrale, ha sparso un po' di ottimismo dichiarando alla Cnn, in merito alla variante Omicron: «Finora non sembra che ci sia un elevato grado di severità in essa».

La nuova variante del Sar-Cov-2 non sembra preoccupare quasi più neppure la Borsa del Sud Africa, il primo Paese a trovare la mutazione. Il listino locale è rimbalzato del 6,15% rispetto ai minimi di periodo toccati il 26 novembre, in concomitanza con la news su Omicron. È presto per tirare un sospiro di sollievo ma tra gli investitori cresce il partito di chi ipotizza - come indicato in un recente report di Jp Morgan - che se la nuova variante risultasse più trasmissiva ma non più pericolosa potrebbe favorire l'ultimo stadio di un ciclo pandemico, ovvero l'immunità di gregge.

In attesa di nuovi sviluppi dalla comunità scientifica gli investitori restano sintonizzati sulla Fed, con Jerome Powell più falco dopo la riconferma. La settimana scorsa ha affermato che non si può più parlare negli Usa di inflazione «transitoria». Gli aumenti dei prezzi si stanno diffondendo in diversi settori e ad ottobre i prezzi alla produzione sono avanzati del 21,9% su base annua. Considerando i prezzi delle importazioni in aumento (+8,2% anno su anno a settembre) è evidente che sta emergendo un'ulteriore pressione inflazionistica.

Il market mover del mese è pertanto fissato per il 15 dicembre, quando si riunirà il consiglio della riserva federale e dal quale potrebbero arrivare sorprese. Secondo il Wall Street Journal la Fed potrebbe anticipare il piano di riduzione del programma di stimoli già nel prossimo incontro di metà dicembre, attuando a fine marzo le operazioni attualmente calendarizzate per fine di giugno. Se così fosse il

primo rialzo dei tassi potrebbe arrivare già in primavera e non nel secondo semestre dell'anno. Questo spiega perché la curva dei tassi negli Usa si sta appiattendendo con il differenziale tra i tassi a 10 anni (crollati all'1,4% perché sono aumentati gli acquisti) e quelli a 2 anni (balzati allo 0,6% perché stanno aumentando le vendite) sceso a 80 punti base, come non accadeva da un anno. I mercati iniziano a scontare i prossimi rialzi negli Usa e, allo stesso tempo, un rallentamento della crescita nel medio periodo.

Sul fronte inflazione va però segnalato che alcune materie prime che ne hanno alimentato i recenti picchi sono in decisa retromarcia. È il caso del natural gas che dai massimi di inizio ottobre è crollato del 44%. Anche il petrolio (nonostante il rimbalzo nella seduta di ieri del 2%) ha lasciato sul terreno il 20% da metà ottobre. Ci vorrà un po' di tempo ma non è da escludere che questi cali possano ridimensionare la portata inflazionistica nel 2022 negli Usa, a patto che non si inneschi la spirale sui salari.

L'inflazione pare certamente più transitoria nell'Eurozona dove, fanno notare i membri del consiglio, le pressioni salariali sono ancora contenute. Su questo fronte è arrivato ieri il so-



Peso: 1-2%, 8-33%

stegno del Fondo monetario internazionale: «La Bce dovrebbe controllare le spinte inflazionistiche transitorie e mantenere un orientamento altamente accomodante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La curva dei tassi Usa indica «strette» Fed più veloci, ma anche frenata economica: lo spread 2-10 scende a 80 punti**

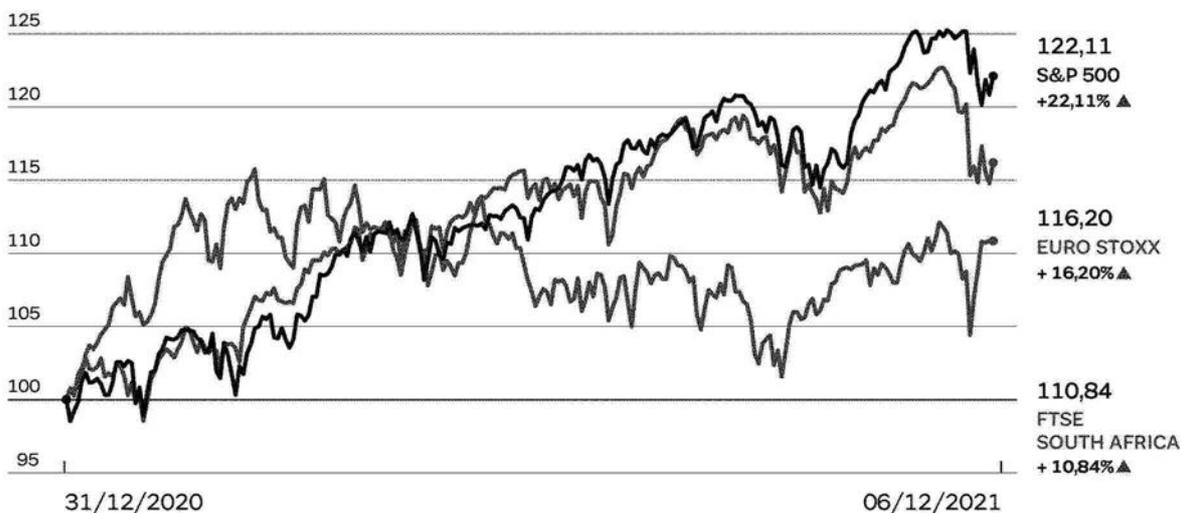
27 punti

**L'INDICE VIX DELLA PAURA**

Il Vix è sceso da 31 a 27 punti, ma resta lontano dall'area dei 20 punti, sotto cui si trova la zona di comfort per l'appetito al rischio

**Un anno di rally**

Base 31/12/2020 = 100



(\*) alla data 18 dicembre



Peso: 1-2%, 8-33%

## Manovra Sciopero generale il 16 dicembre di Cgil e Uil (non della Cisl)

**Giorgio Pogliotti**

— a pagina 11



# Sciopero generale di Cgil e Uil. No Cisl

## Contro la Manovra

**Palazzo Chigi: la manovra sostiene lavoratori, pensionati e famiglie**

### Giorgio Pogliotti

Sulla manovra i sindacati si spaccano: Cgil e Uil hanno indetto uno sciopero di 8 ore per il prossimo 16 dicembre con manifestazione nazionale a Roma dove parleranno i due leader, rispettivamente Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, in contemporanea, con lo svolgimento di analoghe iniziative interregionali in altre quattro città.

Ci sono soprattutto le misure sui capitoli fisco e pensioni della legge di Bilancio dietro la protesta dei due sindacati, che contestano la decisione del governo di assegnare 7 degli 8 miliardi al taglio dell'Irpef per pensionati e lavoratori dipendenti (i sindacati avrebbero voluto tutti gli 8 miliardi). Le due sigle criticano anche la scelta di intervenire sulle aliquote invece che solamente

attraverso le detrazioni e la decontribuzione per concentrare i vantaggi ai redditi bassi e medio-bassi.

Palazzo Chigi si limita ad osservare che la manovra è «fortemente espansiva, il Governo ha sostenuto lavoratori dipendenti e pensionati e famiglie con i fatti». Si smarca da Cgil e Uil la Cisl: il leader Luigi Sbarra sin dall'uscita dall'incontro giovedì con il premier Mario Draghi ha

sottolineato che «l'85% degli sgravi verrà destinato alle fasce di reddito sotto i 50mila euro per lavoratori dipendenti e pensionati. Di questi, quasi il 50% riguarderanno i redditi fino a 28mila euro». La Cisl ha osservato che l'intervento delle aliquote sommato agli 1,5 miliardi per la il taglio una tantum dello 0,8% dei contributi ai redditi fino a 35mila euro produce risultati maggiori del taglio del cuneo fiscale del

governo Conte 2 che fu salutato positivamente da tutti i sindacati.

Cgil e Uil criticano le scelte del governo anche sulla scuola, le politiche industriali, il contrasto alle delocalizzazioni, alla precarietà del lavoro soprattutto dei giovani e delle donne, sulla non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CRITICHE  
I due sindacati  
avrebbero  
voluto che tutti  
gli 8 miliardi  
fossero  
andati al taglio  
dell'Irpef**



Peso: 1-1%, 11-11%

# La manifattura farmaceutica vola anche nel 2021: +5,8%

**Conto terzi.** L'Italia è leader in Europa con 2,3 miliardi di produzione, con eccellenze che hanno lavorato alle cure contro il Covid. Crescono le produzioni biologiche tecnologiche e l'export rappresenta il 75%

**Marzio Bartoloni**

**U**na nicchia che rappresenta una punta di diamante della manifattura italiana in cui convergono qualità, eccellenze, tecnologia ed innovazione e che ha affrontato anche la pandemia da protagonista: tra le sue imprese, solo per citarne alcune, ci sono la Cate-lent che infila il vaccino ad Anagni o la Termo Fisher che lo fa a Monza o la Bsp che produce i monoclonali a Latina. Una nicchia che ha rafforzato la sua leadership in Europa, siamo prima di Germania e Francia con circa 2,3 miliardi di produzione, e si appresta a chiudere il 2021 con una nuova crescita di fatturato che sfiora il 6% (+5,8 per cento) dopo l'exploit del 2020 (+18,8%), contando tra l'altro su un export che ormai vale il 75 per cento. È il settore del cosiddetto "conto terzi" dei farmaci, riunito ora sotto l'acronimo «Cdm» (Contract development and manufacturing organisations) specialisti della manifattura farmaceutica che ha appena presentato nei giorni scorsi i dati del comparto e le previsioni di Prometeia a un gruppo di europarlamentari italiani.

«Abbiamo confermato la nostra leadership e stiamo crescendo con produzioni sempre più avanzate, come quelle biologiche a elevata tecnologia che hanno avuto una grande espansione negli ultimi anni: si tratta a esempio degli anticorpi monoclonali o dei prodotti a m-Rna. Noi non ci siamo mai fermati negli investimenti e nell'export soprat-

tutto verso i mercati più importanti come Usa, Giappone e altri Paesi della Ue», avverte Giorgio Bruno presidente Cdm di Farindustria.

Queste aziende al contrario di quanto si può pensare forniscono attività full service che vanno dalla formulazione del farmaco, alla produzione, alla documentazione, fino al confezionamento e al technology transfer. «La nostra forza - continua Bruno - è la capacità di essere flessibili e una integrazione di filiera sia a valle con i grandi player della farmaceutica che a monte e cioè con chi produce a esempio i macchinari di confezionamento. Le case madri che investono in Italia lo fanno perché da noi trovano, tecnologie, competenze, capacità, flessibilità e innovazione».

L'Italia è infatti il primo produttore continentale con 2,3 miliardi di euro di valore della produzione sviluppati (pari al 23% dei circa 10 miliardi stimati per il totale Europa) e supera sia la Germania (2,1 miliardi) che la Francia (1,9 miliardi). Un ruolo importante in Europa e in Italia, che si riflette anche nel numero di persone impiegate nelle aziende del comparto: 11.500 addetti, il 90% laureato o diplomati.

L'indagine Prometeia condotta presso le imprese aderenti al Gruppo Cdm - Specialisti della manifattura farmaceutica di Farindustria - mette bene in luce questi elementi. A esempio le produzioni biologiche e a elevata tecnologia hanno evidenziato una forte espansione nel

corso dell'ultimo decennio, arrivando a sfiorare il 20% del fatturato complessivo nel 2020, dal 5% del 2010. I dati evidenziano anche un forte aumento delle produzioni

iniettabili, in particolare nel 2020, arrivate a rappresentare il 50% del fatturato. Un trend positivo confermato anche nel 2021.

Quali sono però gli ostacoli per questo comparto in Italia? «Abbiamo bisogno che i decisori ci assicurino stabilità garantendoci un quadro legislativo il più chiaro e più semplice possibile togliendoci la burocrazia che è il peggiore nemico degli investimenti che vanno incentivati», avverte ancora il presidente di Cdm. Che sottolinea come sia importante difendere, soprattutto ora dopo la pandemia, «una filiera italiana così strategica per questa e future emergenze sanitarie. Perché senza salute non c'è economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le produzioni biologiche a elevata tecnologia ormai rappresentano il 20% del fatturato**

## I numeri del comparto

Crescita fatturato Cdm - Specialisti della manifattura farmaceutica

	2019/2010	2020/2019	2021/2020*
<b>Iniettabili</b>	+41 ▲	+34 ▲	+4
<b>Non iniettabili</b>	+33 ▲	+4 ▲	+4
<b>A elevata tecnologia e biologiche</b>	+508 ▲	+11 ▲	+13
<b>TOTALE</b>	+61,8 ▲	+18,8 ▲	+5,8

(\*) stime Prometeia. Fonte: Farindustria



Peso: 25%

## Patent box Per l'avvio dal 2020 dichiarazione integrativa entro 90 giorni

Luca Gaiani

— a pagina 34

# Patent box, per l'avvio dal 2020 integrativa nei novanta giorni

### Decreto fisco-lavoro

La via d'uscita per l'esercizio  
delle opzioni bloccate  
dal decreto legge 146/2021  
Chi non ha compilato  
il quadro OP deve inviare  
la dichiarazione integrativa

Luca Gaiani

Patent box, ai tempi supplementari le opzioni dell'anno 2020 che non sono state esercitate per il caos generato dall'entrata in vigore del decreto fisco-lavoro. Le società che, a seguito dell'abolizione in corsa del regime agevolato dei beni immateriali, non hanno compilato il quadro OP del modello Redditi 2021, dovranno opportunamente presentare una dichiarazione integrativa nei 90 giorni per confermare l'avvio del patent box dall'esercizio 2020.

### Abolizione del patent box

L'articolo 6 del Dl 146/2021 ha cancellato integralmente, dal 22 ottobre 2021, il regime di detassazione parziale del reddito ascrivibile all'utilizzo di beni immateriali: software, brevetti, disegni e modelli, know-how. La norma, che introduce una superdeduzione del 190% per i costi di ricerca relativi ai medesimi beni immateriali (oltre ai marchi di impresa, esclusi dal patent box dal 2017), ha sollevato, oltre a una rilevante discussione in sede politica sulla opportunità di una simile modifica, notevoli dubbi interpretativi con riferimento alla sua esatta decorrenza.

In base al dato testuale della disposizione, infatti, dal 22 ottobre 2021 il regime è stato abrogato e così le rela-

tive opzioni, con la conseguenza che, trattandosi di opzioni da effettuare a posteriori, chi ha presentato la dichiarazione modello Redditi 2021 dopo tale data non ha più avuto la possibilità di convalidare i regimi che interessavano il quinquennio 2020-2024 e dunque anche un periodo di imposta già chiuso. Molte società che si trovavano in questa situazione (opzioni o rinnovi con decorrenza dal 2020), nei giorni precedenti all'entrata in vigore del Dl 146 hanno prudenzialmente anticipato la trasmissione della dichiarazione contenente l'opzione (si veda il Sole 24 Ore del 16 ottobre 2021).

Alcune imprese, con intangibili a utilizzo diretto, confidando nella validità – a questi fini – della presentazione delle istanze di ruling entro il 31 dicembre 2020, non hanno invece proceduto, nelle dichiarazioni trasmesse dopo l'entrata in vigore della norma, alla compilazione del quadro OP.

### Norma retroattiva da correggere

Il dato letterale della norma, che sostanzialmente blocca i patent box retroattivamente (soprattutto per chi ha utilizzi indiretti, che non prevedono ruling e per coloro che si avvalgono della cosiddetta autoliquidazione), dovrà comunque essere corretto dal legislatore ponendosi in palese violazione dell'articolo 3 dello Statuto del

contribuente. Dovrà, cioè, essere prevista (anche se il testo approvato al Senato il 2 dicembre non contiene alcuna correzione) una decorrenza legata non alle opzioni esercitate dalla data di entrata in vigore della legge, ma alle opzioni che riguardano il quinquennio che inizia dal periodo di imposta in corso alla citata data (quindi dal 2021 per le società ad esercizio solare).

Le imprese che non hanno esercitato l'opzione in dichiarazione, ma che hanno, di fatto, avviato il patent box dal 2020 mediante comportamento concludente (istanza di ruling e relativo provvedimento di ammissibilità inviato dall'Agenzia), si interrogano sulla strategia da adottare in attesa di conoscere la sorte definitiva del provvedimento (che il Parlamento dovrà convertire in legge entro il 20 dicembre prossimo).

### Remissione in bonis



Peso: 1-1%, 34-35%

L'agenzia delle Entrate, con la circolare 11/E/2016, ha ammesso, per le opzioni patent box non effettuate (in presenza di ruling inviato tempestivamente), l'utilizzo dell'istituto della remissione in bonis di cui all'articolo 2 del Dl 16/2012 che prevede che i regimi opzionali possano essere validamente comunicati (pagando la apposita sanzione) entro la prima dichiarazione utile e, dunque, nel caso, compilando il quadro OP del modello redditi 2022. Analogamente a quanto previsto per la comunicazione del possesso della documentazione per l'esimente da sanzioni per il transfer pricing (circolare 15/E/2021, paragrafo 8.3), sono comunque da consi-

derare valide opzioni comunicate in dichiarazioni integrative/tardive presentate entro 90 giorni dalla scadenza (quindi entro il 28 febbraio 2022). È opportuno che, in previsione del chiarimento normativo sulla non retroattività della norma, chi non lo avesse ancora fatto, proceda quanto prima a trasmettere un modello Redditi contenente la compilazione dei campi da OP16 a OP20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I passaggi chiave

1

### LA NORMA

#### Abrogazione in corsa

L'articolo 6 del Dl 146/2021 ha abolito dal 22 ottobre 2021 il patent box, regime fiscale agevolato con durata quinquennale per i redditi derivanti dall'utilizzo di taluni beni immateriali. Da tale data, le imprese non hanno più potuto esercitare opzioni per il regime. Poiché la scelta per il patent box si esercita compilando il quadro OP della dichiarazione riferita al periodo da cui decorre, ciò ha mandato in fuori gioco anche regimi riguardanti il quinquennio 2020-2024

2

### LA DECORRENZA

#### Retroattività da eliminare

La norma ha sollevato diversi interrogativi, oltre che sulla opportunità di cancellare il regime agevolato, sulla decorrenza sostanzialmente retroattiva che finisce per interessare anche un esercizio, come il 2020, già chiuso e per il quale si sono già versate le imposte. La correzione della decorrenza, sempreché la abrogazione venga confermata, dovrà essere effettuata perché in palese violazione con le regole dello Statuto del contribuente

3

### LE DICHIARAZIONI

#### Il quadro OP

Le imprese che non hanno anticipato la presentazione del modello Redditi 2021 a una data precedente all'entrata in vigore del Dl 146, hanno confidato sulla validità, per salvare il regime 2020-2024, della presentazione dell'istanza di ruling entro il 31 dicembre 2020. Di conseguenza non sono stati compilati i campi da OP16 a OP20. Questi contribuenti si interrogano sul comportamento da adottare in attesa della definitiva approvazione del decreto

4

### LA REMISSIONE IN BONIS

#### Opzione nei 90 giorni

Le opzioni patent box 2020-2024 «dimenticate» possono (se entro il 31 dicembre 2020 si era spedita l'istanza di ruling) sfruttare la remissione in bonis comunicandole nel quadro OP del modello redditi 2022. È opportuno che le imprese interessate ripresentino il modello Redditi 2021, al più presto e comunque entro 90 giorni, seguendo la medesima procedura che la circolare 15/E/2021 ha indicato per la documentazione anti sanzioni da transfer pricing

**Una circolare del 2016 ammette la remissione in bonis per le opzioni non effettuate ma con ruling già inviati**



Peso: 1-1%, 34-35%

## La nuova check list per il rilascio del visto di conformità

Luca De Stefani — a pag. 37

# Bonus facciate in cinque stati avanzamento lavori

**I controlli.** I commercialisti pubblicano la check list sullo sconto al 90%: visibilità dalla strada da verificare, nuova asseverazione di congruità dei costi

**Luca De Stefani**

La nuova check list per il rilascio del visto di conformità per il bonus facciate del Cndcec, rispetto a quella prevista per il super ecobonus, contiene queste novità: non sono previsti tre Sal ma cinque; sono stati modificati i soggetti agevolati; viene richiesta la localizzazione dell'immobile nelle zone A o B; si prevede la verifica della visibilità delle facciate dalla strada o simili; sono stati modificati i campi relativi alla tipologia degli interventi agevolati; viene richiesta la copia della nuova asseverazione di congruità delle spese sostenute. Per poter cedere o scontare in fattura il bonus facciate del 90% (non "eco"), per accordi stipulati dal 12 novembre 2021, la nuova asseverazione di congruità può essere predisposta in forma libera, a patto che i lavori siano «almeno iniziati». Ciò vale anche in caso di lavori già terminati o per il bonus facciate influente dal punto di vista termico ma non concluso, perché in questi casi non va inviata la documentazione all'Enea.

Infine, nel caso di bonus facciate "eco", l'asseverazione di congruità necessaria per queste due opzioni è contenuta nell'asseverazione da inviare all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Questa interpretazione è confermata indirettamente anche dalla check list per il rilascio del visto di conformità per il bonus facciate del Cndcec.

### Forma libera o modello «Enea»

La «nuova» attestazione della congruità delle spese, introdotta dal Dl Antifrodi dal 12 novembre 2021, ai fini dell'opzione per la cessione del credito o

lo sconto in fattura dei bonus diversi da quelli agevolati con il super bonus del 110% (non ai fini della detrazione diretta in dichiarazione dei redditi o 730), «può essere predisposta in forma libera», tranne nei casi in cui «sia già contenuta in un modello di asseverazione normativamente previsto», come per esempio alla fine dei lavori agevolati con il «bonus facciate eco», iniziato dal 6 ottobre 2020 (in questo caso la congruità è asseverata nel documento da inviare all'Enea dopo la fine dei lavori, l'allegato 1 del decreto asseverazioni del Mise 6 agosto 2021).

### La check list

Questa interpretazione è confermata indirettamente anche dalla check list per il visto di conformità per il bonus facciate del Cndcec, alla nota 4, secondo la quale per i soli interventi influenti dal punto di vista termico, iniziati dal 6 ottobre 2020, l'asseverazione rilasciata a fine lavori, oltre a certificare la corrispondenza degli interventi effettuati ai requisiti tecnici previsti per ciascuno di essi, deve contenere anche l'asseverazione di congruità delle spese. Pertanto, solo in caso di fine lavori, «non è necessario acquisire l'asseverazione prevista dal Dl 157/2021». Invece, nel caso di cessione o sconto in fattura del «bonus facciate eco» per lavori, comunque già iniziati (indipendentemente se prima o dopo il 6 ottobre 2020), si ritiene che la nuova asseverazione di congruità delle spese possa essere predisposta in forma libera. Per la forma libera, però, è necessario che l'asseverazione preveda l'assunzione di consapevolezza: 1) delle

sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, formazione e uso di atti falsi; 2) della decadenza dai benefici, conseguenti a provvedimenti emanati sulla base di dichiarazioni non veritiere, (articoli 75 e 76 del Dpr 445/2000).

### I lavori «almeno iniziati»

Le Entrate hanno confermato che per i bonus diversi dal superbonus, l'attestazione di congruità necessaria per queste opzioni possa essere rilasciata anche senza un Sal o la fine lavori (a differenza del superbonus), ma ha previsto che non possa «che riferirsi ad interventi che risultino almeno iniziati». Per queste opzioni, comunque, serve anche il pagamento della spesa non coperta da sconto o cessione (si veda il Sole 24 Ore del 17 novembre scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Viene richiesta la documentazione circa la localizzazione dell'immobile in zona A o B**



Peso: 1-1%, 37-19%

• **De Masi** Ma il Pnrr rilancerà il Sud? *a pag. 11*

# PNRR, L'ULTIMA CHANCE PER IL RILANCIO DEL SUD

DOMENICO DEMASI

**M**entre il Pnrr regala grandi sogni al Mezzogiorno, l'ultimo rapporto Svimez li sgonfia certificando le debolezze meridionali che rendono irrealizzabili quei sogni.

In 160 anni di storia post-unitaria il divario Nord-Sud non ha fatto che crescere. Nel 1861, subito dopo l'annessione del Mezzogiorno, quando la popolazione italiana era di 26 milioni, il Pil pro-capite (a prezzi del 1911) del Sud, dove vivevano 9 milioni e mezzo, era di 335 lire e quello del Nord era di 337 lire. Dunque, situazione quasi pari. Cinquant'anni dopo, nel 1910, quando gli italiani erano diventati 35 milioni, il Pil pro-capite (sempre a prezzi del 1911) nel Nord era di 612 lire mentre nel Sud, dove vivevano 13 milioni, era di 507 lire. Mezzo secolo era bastato perché il reddito di un meridionale si riducesse all'83% del reddito di un settentrionale. Da Francesco Severio Nitti in poi si sono moltiplicati gli studi per spiegare questo divario crescente e per indicarne i rimedi. L'intervento più importante, escogitato non da un meridionale ma da un onesto trentino come De Gasperi e da un geniale valtellinese come Pasquale Saraceno, fu la Cassa per il Mezzogiorno varata il 10 agosto 1950 con un finanziamento di 1.000

miliardi per il primo decennio, poi aumentati a 1.280 miliardi.

Quell'anno il Pil pro-capite del Sud (546 lire a prezzi del 1911) era il 53% di quello del Nord (1.022 lire); trentaquattro anni dopo, nel 1984, quando la Cassa fu soppressa, il Pil pro-capite del Sud (2.348 lire) era il 63% di quello del Nord (3.705 lire). Dunque, grazie alla Cassa, il divario era diminuito di dieci punti anche se restava enorme. Oggi il Pil pro-capite è di 35.600 euro nel Nord e di 19.200 euro nel Sud. Ciò significa che, 37 anni dopo la soppressione della Cassa, il divario è tornato al 53%, cioè allo stesso livello del 1950, quando la Cassa fu varata.

Questo dimostra che il Sud, senza la respirazione bocca a bocca di un intervento straordinario, è incapace di mettere a frutto le sue risorse. E dimostra pure che un territorio è sottosviluppato in misura quasi irreversibile quando, pure avendo le risorse per crescere, è tuttavia incapace di metabolizzarle. La



Peso: 1-1%, 11-33%

Campania ne è un esempio evidente: situata al centro del Mediterraneo, dotata di un clima mite, un terreno fertile, una grande storia, un patrimonio immenso di beni naturali e culturali, oggi questa regione ha un Pil pro-capite (18.500 euro) che corrisponde appena al 48% di quello della Lombardia (38.000 euro). A Milano il Pil pro-capite è di 53 mila euro, come in Svezia; a Napoli è di 26 mila euro, come nella Slovenia o nel Bahrein.

L'Italia intera stenta a metabolizzare le sue risorse: nel settennato 2014-2020 è riuscita a spendere appena il 43% dei 72 miliardi ricevuti dall'Europa nell'ambito dei vari fondi strutturali. Ma sono state le Regioni del Sud a registrare i massimi ritardi in termini di attuazione e i principali problemi in termini di capacità. Come se non bastasse, secondo i dati raccolti dall'Ufficio valutazione di impatto del Senato, i controlli fatti dalla Finanza tra 2014 e 2016 hanno scoperto che nel Mezzogiorno si concentra l'85% di tutte le frodi sui fondi strutturali e sulle spese dirette dell'Unione europea.

Tutto ciò legittima l'ipotesi che la valanga di miliardi stan-

ziati dal Pnrr per il Sud, pari al 40% del suo intero ammontare, difficilmente andranno a buon fine. Per utilizzare questi fondi in misura soddisfacente occorre creatività progettuale e organizzazione realizzativa; entrambe queste *skill* si basano sulla competenza e troppi dati dimostrano che il Sud ne scarseggia. Secondo il recente rapporto Svimez, negli ultimi vent'anni è emigrato un milione di meridionali tra cui 300 mila laureati. Le famiglie del Sud hanno investito sui loro figli per portarli fino alla laurea e poi essi sono stati costretti a emigrare, trasferendo altrove le professionalità acquisite e deprivandone il Mezzogiorno. Tra i professionisti rimasti nel Sud, uno su tre risiede in un Comune che versa in dissesto finanziario e, quindi, presenta un contesto svantaggioso per l'imprenditorialità offrendo scarsi servizi comunali e imponendo maggiore pressione fiscale per il rientro del debito.

La criticità del contesto meridionale è ulteriormente dimostrata dal fatto che il personale impiegato nei Comuni del Sud, rispetto a quello impiegato nei comuni del Centro-Nord ha un livello scolastico più basso: i lau-

reati rappresentano il 32% a Bologna, il 20% a Napoli e l'11% a Palermo. Inoltre il personale che opera nei Comuni meridionali è più obsoleto: l'indice di ricambio è dello 0,70 nel Centro-Nord e dello 0,58 nel Sud; a Palermo rasenta lo zero. Infine, nei Comuni meridionali abbonda il precariato: i dipendenti con contratto a tempo determinato sono il 15% nel Centro-Nord e il 22% nel Sud.

Dunque in tutta Italia, e soprattutto nel Sud, arriveranno i miliardi del Pnrr e dovranno essere tradotti in grandi opere concrete entro il 2026. Se, come tutto lascia prevedere, il Sud sarà meno spedito del Centro-Nord nel progettare e realizzare queste opere, nel 2027 il suo divario con il resto d'Italia, invece di ridursi, aumenterà. Ma in economia le previsioni negative, proprio perché tali, possono provocare una reazione positiva capace di smentirle. Non ci resta che sperare in questo imprevedibile rimbalzo.



Peso: 1-1%, 11-33%

## Intervista al costituzionalista

# Cassese "Dietro l'enfasi sul Quirinale si nasconde il vuoto dei partiti"

di Concetto Vecchio

**ROMA – Professor Sabino Cassese, giudice emerito della Consulta, lei ha dedicato qualche libro alla presidenza della Repubblica. Questa vigilia è diversa dalle altre?**

«Oh, sì. C'è un eccesso di enfasi che mi preoccupa. Distoglie dalle cose più importanti di cui occorrerebbe occuparsi. La scuola. Le pensioni. La sanità. Il lavoro. E invece tutto ruota attorno al Quirinale».

**Non è un bivio decisivo?**

«Ma non più importante delle politiche che bisognerebbe mettere in campo. La nostra classe dirigente è sempre stata così: attenta agli schieramenti, ai battibecchi, ai ragionamenti, non ai programmi. Un tempo i partiti esprimevano anche grandi politiche. La scuola media unica, la nazionalizzazione dell'energia, la Cassa per il Mezzogiorno, o il servizio sanitario, che ci ha salvato dalla pandemia, sono nati così».

**Come spiega l'enfasi di queste settimane?**

«Con l'obiettivo difficoltà del sistema politico. Quattro partiti hanno un consenso tra il 15 e il 20 per cento, e poi ce ne sono sei tra il 2 e l'8. La frammentazione è aggravata dal fatto che ciascuno è diviso al suo interno e quasi tutti stanno insieme in una maggioranza che, come ha ricordato il presidente Mattarella, non corrisponde ad alcuna formula politica».

**Quindi questo parlare del candidato rivela una crisi?**

«Sì, è il segnale di un vuoto, sui programmi, sugli indirizzi».

**Pensa che toccherà a Draghi?**

«Non mi faccia fare previsioni, perché in genere si sbaglia».

**È favorevole a una donna?**

«Molto, sarebbe ora».

**Però non l'abbiamo mai avuta.**

«Perché non ci piace l'eguaglianza».

**Il Presidente è sempre figlio di un contesto politico?**

«Inevitabilmente. Segni fu individuato da Aldo Moro per tranquillizzare la Dc conservatrice visto che si era alla vigilia del centrosinistra. Pertini rappresentò una risposta alla tragedia di Aldo Moro. Scalfaro venne scelto perché serviva un galantuomo all'indomani dell'uccisione di Falcone. Ciampi rassicurava i mercati».

**Leone?**

«Dovette sbrogliare otto crisi di governo e due scioglimenti delle Camere. Era un professore di diritto, e lo si chiamò per gestire una fase di turbolenza».

**Cossiga?**

«L'ho conosciuto bene. Fu una scelta di De Mita. Pensava che fosse una figura di equilibrio nel rapporto col Pci. Un presidente dialogante».

**Invece venne fuori il picconatore.**

«Fu una scelta sbagliata».

**C'è una costante nei dodici inquilini del Quirinale?**

«Sono stati ex presidenti della Camera, o ex premier o vicepremier, insomma figure che i 1008 grandi elettori debbono conoscere bene. Una delle grandi saggezze della Dc fu che non scelse mai un capocorrente, salvo Antonio Segni».

te, salvo Antonio Segni».

**Cosa teme?**

«Cheché se ne dica, il Presidente della Repubblica ha un grande potere, superiore a quello di un presidente degli Stati, se è omogeneo al governo ed è espressione della maggioranza parlamentare. Potrebbe, nel

caso di un leader politico, potenzialmente disporre dei numeri necessari per fare passare i provvedimenti che gli stanno a cuore. Ecco perché si è sempre evitato di scegliere un capocorrente».

**Se Draghi va al Quirinale chi fa le consultazioni per il nuovo governo?**

«Lui. È un presidente in carica, le fa lui dopo avere giurato».

**La convince la legge che vuol abolire il semestre bianco e imporre il divieto alla rielezione?**

«È giusta nel merito. La rieleggibilità non è prevista neanche per i giudici della Consulta, secondo l'articolo

135 della Costituzione. Perché non dovrebbe valere anche per il capo dello Stato?».

**È stato letto come un favore a Mattarella.**

«Per niente. Ha ragione Zanda: una simile proposta si presenta alla fine del settennato, non all'inizio».

**Che stile ha avuto Mattarella?**

«A metà tra Einaudi e Ciampi».

**C'è chi immagina un successore a termine.**

«Non si può fare violenza alle istituzioni. Stiamo parlando del Presidente della Repubblica. Nessun candidato potrebbe mai accettarlo».

**Teme che verrà scelto un candidato non all'altezza?**

«Penso che accadrà il contrario».

**Cosa glielo fa dire?**



Peso: 45%



«In passato è sempre andata così, alla fine si sono sempre scelti dei buoni presidenti. La mia è una ragionevole speranza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Una donna al Colle?  
Sarebbe ora. Se  
Draghi venisse eletto  
toccherebbe a lui fare  
le consultazioni***

***La legge sul divieto  
di rielezione  
è giusta nel merito  
E va presentata alla  
fine del settennato***



**▲ Professore**  
Sabino Cassese, 86 anni,  
è giudice emerito  
della Consulta



Peso: 45%